

DELLE INSCRIZIONI VENEZIANE
raccolte e illustrate
da EMMANUELE ANTONIO CICOGNA
CITTADINO VENETO

Volume V, Venezia 1848

p. 362 - 387

INSCRIZIONI

NELLA CHIESA E NELL'OSPITALE

DEGLI INCURABILI

DEDICATE
ALL'EGREGIO SIGNORE
DOMENICO ZOPPETTI
VENEZIANO
AMANTISSIMO DEI MONUMENTI
DI PATRIA ANTICHITÀ
E SOLERTE
RACCOGLITORE
DI ESSI.

V. D. S. P. HIERONYMVS AEMI | LIANVS PA.
 VE. CONGR. SOMA | SCHAE FVNDATOR OR-
 PHANOR. PATER.

Nella detta Cappella sotto altra nicchia, nella quale era pure la statua di S. Girolamo Miani.

Due famiglie MIANI o EMILIANI, dette anche anticamente MEIANI, MEGIANI, MILIANI, MIGLIANI, avevamo le quali si distinguevano dalla qualità dello stemma. Una recava nel campo una rosa, e questa, dicesi, che venisse da Jesolo fino dal 709. Era famiglia tribunizia, e gl'individui di essa furono del Maggior Consiglio nel 1252. *Matthias Miani* da San Cassiano marito di Richelda è il primo dell'albero di essa; e da questa uscì *Pietro* Vescovo di Vicenza del quale parleremo nelle Epigrafi di Santa Maria Gloriosa de' Frari. Questa casa si estinse in *Pietro* q. *Mattio Miani* verso la fine del secolo XV.

L'altra famiglia portava due stemmi, l'uno era caricato di una pannocchia di miglio, l'altro di tre pannocchie simili. Varia dicono esser l'origine di questa casa; chi la vuole da Aquileja, chi da Oderzo, chi da Cittanova dell'Istria, chi da Milano trasportata in Venezia. Dicono che vi venne nel 976, e che furono gl'individui di essa fra gli antichi tribuni. E da questa casa che ha per capo *Bartolommeo Miani* discese il nostro GIROLAMO. Questa famiglia si estinse in *Giacomo* q. *Marco Miani* da S. Giacomo dall'Orto, morto nel 1790.

GIROLAMO MIANI fu figliuolo di Angelo

q. Luca q. Marco, (1) e di *Dianora* (dicono gli storici della Vita di lui) ma gli alberi patrizii dicono più veramente *Leonora Morosini* di quella famiglia che carica lo scudo di una sbarra, figliuola di Carlo q. Nicolò di Santa Ternita, sposata ad Angelo Miani nel 1472. Suo padre *Angelo* abitante a S. Vitale. Dopo avere sostenute le cariche di capitano delle galere della Marca quando nel 1483 i Veneziani presero Comacchio, (di che vedi anche il Sanuto nella Guerra di Ferrara p. 14 e 20), fu nel 1486 podestà e capitano di Feltre, ove ebbe iscrizione onoraria per avere eretto una nobilissima fontana in quella piazza, (*Dal Corneo*. Memorie pag. 156). Fu poscia provveditore al Zante, ed era da ultimo del Pregadi. Morì del 1496 essendo stato ritrovato appiccato ad una scala a Rialto, come notano le dette Genealogie. Ebbe due mogli, l'una figliuo-

la di *Eustachio Tron*, l'altra di *Carlo Morosini*. GIROLAMO era nato da questa seconda del 1481, in Venezia e propriamente nella parrocchia di San Vitale (2). Fu l'ultimo de' tre fratelli *Luca, Carlo, Marco*. Giovinetto rimasto privo del padre, mentre la repubblica era in guerra con Carlo VIII. re di Francia, sentendosi pieno di vigore marziale, implorò ed ottenne di potersi accompagnare come venturiere a' veneti provveditori in campo, il che fu del 1495-96. Abbandonata quindi la vedova madre si recò frall'armi, non senza però essere da essa vivamente raccomandato a' valorosi capitani *Luca Pisani*, e *Melchiorre Trivisano* che in quell'anno 1495 erano stati eletti a provveditori, come hassi dal Bembo (l. 80) e fu alla famosa giornata seguita al Taro nel detto anno 1495. Non ho trovato però finora alcuno storico nostro che ricordi il nome del

(1) Questo Marco q. Zuanne *Miani* fu bailo a Costantinopoli nel 1427, ed ivi morì l'anno appresso 1428, come dal Registro degli Ambasciatori appo la famiglia Gradenigo. Uno de' rami discesi da lui abitava a San Vitale, come or ora vedremo, e un altro abitava alla Carità, come chiaramente apparisce nella Vita di Jacopo Tintoretto scritta dal Ridolfi (pag. 69. edizione separata 1642) ove leggesi: « che il Tintoretto ancor giovinetto (era nato del 1512) dipinse nelle Case di Cha Miano alla Carità un fregio intorno ad un mezzato figurandovi in una parte il corso dell'humana vita; in altro il ratto di Elena, con altre invenzioni ne' rimanenti; contrafacendo in quelli le maniere di Bonifacio e dello Schiavone con quali praticato havea. »

(2) Il chiarissimo sig. professore D. Giuseppe Cadorin nel num. 7 del Vaglio di Venezia 16 febbrajo 1839, anno quarto, ha provato che la *Casa di San Girolamo Miani non altrove, come alcuni erroneamente la immaginarono, e la dissero, ma sta a S. Vitale dietro la chiesa in calle Miani al civico numero 2408 divisa in due ordini*. Questa verità la scoperse nei pubblici libri del Censo antico e moderno su' quali sono appoggiati i diritti di proprietà pubblica e privata. Una delle più antiche note è questa: « 1514. 13 febb. m. v. Messer Girolamo Miani (*questi è il Santo*) del fu Angelo q. Luca dà in nota all'ufficio delle Redecime nella sua condition la sua casa di statio a S. Vidal. — Questa casa era abitata da' suoi maggiori fino ab antico, ed uno di questi portava d'ordinario il nome di Vitale in onore del santo titolare della parrocchia. *Vitale Miani* che viveva nel 1413 era fratello di *Marco* bisavo del nostro San Girolamo. Vitale dividendosi da' suoi fratelli abbandonò la casa paterna, e formò il ramo di casa Miani a S. Giacomo dall'Orio, mentre Marco formò quello a San Vitale. Da Marco venne Luca, da Luca Angelo padre del Santo. Dunque è probabilissimo che questi ivi avesse i natali, trovando che nel 1481 i suoi genitori dimoravano in Venezia a S. Vitale, nè altre case possedevano in tale sito fuori di questa. Dato ch'ebbe il Santo un addio alle cure del mondo, la proprietà della sua casa passò a *Giovanni Aloise Miani* figlio di Luca suo fratello il quale morì del 1518 (cioè del 1519 come vedremo). « Dopo varii passaggi sempre in famiglia Miani questa casa era posseduta da *Giacomo* q. Marco Miani da S. Giacomo dall'Orio. Morì questo *Giacomo* non nel 1794, ma nel 1790 come dissi, la casa di S. Vitale rimase in sua Ditta fino al 31 marzo 1808, nel quale *Chiara Maria da Riva* vedova ed erede di lui confermò di possedere la casa suddetta *divisa in due ordini a S. Vitale al num. 2408* affittata a Nicolò Pellegrini. Del 1815 la casa passò in Ditta Silvestri Giammaria Canonico di Nona per la morte della n. d. Chiara avvenuta nel 27 dicembre 1814. Questa casa finalmente nel 1828 passò alla fraternità di S. Giacomo dall'Orio, rappresentata dal Patriarca di Venezia come Presidente della Commissione di Pubblica Beneficenza e v'era anche del 1839, epoca in cui scriveva il benemeritissimo delle patrie cose professore Ab. Giuseppe Cadorin. — La casa di cui si tratta ch'avea il numero antico nero 2408, ora (1844) ha il numero rosso 2869. A. ed è abitata dall'Ingegnere Giambat. Meduna. Vi si va per un elegante ponticello dal campo di S. Vitale.

Miani in quel fatto. E lo stesso biografo Agostino Tortora (a. 1620 pag. 11. 12.) ch'è il primo (per quanto credo) a dirlo, lo espone incertamente: *in quibus (castris) Hieronymum fuisse, si hac ille aetate (quod produnt auctores) in armis fuit, mihi persuasum est Atque haec quasi divinantes in tanta rerum obscuritate: ne rem incertam pro certa prodere videamur.* Aveva poco più di venti anni, quando bramando di essere iscritto nel libro de' Nobili, la madre sua comparve formalmente nel primo dicembre 1501 al Magistrato dell'Avvogaria, e quivi colla testimonianza de' due patrizii *Giacomo Barbaro, e Benedetto Contarini*, e alla presenza di tre altri patrizii *Taddeo Contarini, Giovanni Cornaro e Giovanni Badoaro* dottore e cavaliere, provò esser *Girolamo* suo figlio nato di legittimo matrimonio nobile (Sommario del Processo p. 4. ediz. 1714 fol. e Rossi. Vita. 1641. p. 20.) Correva l'anno 1509 tempo fatale per la lega in Cambray conclusa contra la repubblica, quando il Senato spe-

di *Luca Miani* fratello di *Girolamo* alla custodia e difesa della Scala fortezza allora considerabile nel Trivigiano sopra Bassano (1). Ma assalito questo punto da' tedeschi nel 1510, fecero prigioniero Luca, che era rimasto gravemente ferito in un braccio, e mandaronlo in Allemagna. Succeduto però il cambio de' prigionieri, e tornato Luca in Venezia il Senato in premio della sua fede e valore assegnò a lui la reggenza di *Castelnovo* (forteza ora dirocata nel Trivigiano, lungi dieci miglia da Treviso, e poco discosta dalla Terra di Quer, onde fu chiamata anche *Castello di Quer*) con tutti gli utili, ed onorevolezze per lo spazio che avrebbero occupato cinque Rettori; permettendo anche a Luca di inviare a quel governo alcuno de' suoi fratelli, ove a lui non fosse piaciuto di andarvi. (*Decreto 1510 (dieci) 24 Dicembre. In Roma nell' Archivio della Procura Generale* citato dal p. Santinelli a pag. 8. dell'ediz. 1767. (2). In effetto Luca non potendo esporsi a nuovi pericoli, ed essendo

(1) Dal Libro *Reggimenti* ms. della Marciana si ha: *Castellan alla Scala 1509 15 dicembre e Andreu Contarini = detto = e Lucca Miani fu de e Anzolo.* Nè altri ce ne furono dopo.

(2) Ho veduto e letto questo Decreto nel libro *Dedu* del Maggior Consiglio dal 1503 al 1521 a carte 60 sotto il dì 24 dicembre 1510, ed è il seguente: » E cossa ben conveniente et degna de la munificenza del stato nostro remunerar quelli che cum grandissima fede et ardor ne le preterite occurrentie se hano diportato fra i quali die esser connumerato el dilecto nobil nostro Luca Miani che fo Castellan a la Scalla ne la expugnation facta da todeschi quale diportatosi virilissimamente tandem strupiato del brazo dextro fu fatto captivo come a tuti è manifesto, L'Andera parte che dicto e Luca per auctorita de questo Cons.^a sia concesso la Castellania del Castel de Quer per cinque rezimenti cum li modi et utilita consuete; et possi substituir per tuto o parte da dicto tempo uno de suoi fratelli in loco suo qual habi a far al continuo residentia cum questa expressa conditione che quel de essi fratelli sera al dicto governo non possi esser electo ad alcuno rezimento over officio si dentro come di fuori per el tempo stara (fu presa). « Ho veduto parimenti e letto l'altro Decreto del Pregadi (*Notatorio* pag. 127 tergo dall'anno 1515 al 1520) in data 1519 del dì 24 Luglio, il suntu del quale è: che essendo stato preso colla Parte del M. Cons. 23 (cioè) 24 dicembre 1510 di accordare a Luca Miani i cinque reggimenti suddetti colla facultà a lui di sostituirvi uno de' suoi fratelli, in forza della qual facultà egli sostitui *Girolamo* (*ex qua facultate substituendi ut supra prefatus q. e Lucas substituit in dicta Castellania virum nobitem Hieronymum Emilianum fratrem suum pro tempore concessionis et gratiae*) come consta dalla fede di ciò fatta da Francesco Mocenigo podestà di Treviso del giorno 23 Luglio stesso 1519; ed essendo ora morto Luca non ancor compiuta la grazia de' cinque predetti reggimenti, lasciando anche moglie e più figliuoli destituti affatto di ogni facultà, i Consiglieri memori de' grandi meriti del defunto, attesa la sostituzione già fatta del predetto. ser *Girolamo*, ordinano che *Girolamo* debba continuare nella Castellania suenunciata fino al compire de' cinque reggimenti; dichiarando però espressamente che tutte le utilità sieno a beneficio de' figli e famiglia del defunto (*hoc expresse declarato quod utilitates omnes inde provenientes sint et esse debeant pro alimento et sustentatione filiorum ac totius familiae praefati q. e Lucae.*) Vi è poi una annotazione di questo tenore: *Memorata fuit coram omnibus Consiliariis Lex in contrarium disponens:* Ciò malgrado la Parte fu presa. Anche il Sanuto nei Diarii (XXVII. pag. 392. 393) dice: » Adì 21 Luglio 1519 (diecinove) Morite in questa note pasada e Luca Miani q. e Anzolo qual ave pergratia in Gran Conseio per cinque rezimenti la Castellannaria di Quer appresso Feltre perchel fu Castellan in la Scala fu fato presom di todeschi et ferito e si porto virilmente e stato in ditta » Castellannaria rezimenti do era in eta di anni a lassa do fiote et e morto da febre in zorni

Carlo e Marco occupati ne' familiari negozii, sercito di Cesare, comandato dal francese si pregò *Girolamo* ad andarvi, e questi non rignor de la Palissa, battuto vigorosamente il cusando andò nel 1511 a Castelnuovo. Ma nel Castello, *Girolamo* ne rimase prigioniero. (1). 27 Agosto dell'anno stesso 1511 avendo l'Uscito poco appresso di carcere, e fuggito dal-

» cinque. *E aggiunge*: Adì 24 detto Domenega. Vene in Collegio e Marco Miani q. e Anzolo et
 » fratelli dil q. e Luca Miani qual e morto suplicando per do pute rimaste dil dito e Lucha justa
 » la parte presa in Gran Consejo li sia concesso la Castellania di Quer per il resto di quanto vol
 » la parte predita oferendosi di meter per Castellan e hironimo olim fradello dil defunto sino al compir
 » di cinque rezimenti per Castellan et cussi per quattro consieri fo termina concederli ut putet in
 » Notatorio. « E lo stesso Sanuto (Diarii XLVI. 64) dice: » 21 settembre 1527 (ventisette): Item fu
 » fatto Castellam a Quer vol dir Castelnuovo di Quer che una Castellaneria fo dato per gratia di Gran
 » Consejo a e Luca Miani q. Anzolo per . . . el qual morite et fo per anni 10, e poi confir-
 » mata a suo fiol per altri ani . . . horra ha compito e si fu in loco suo « (e fu eletto a mag-
 » giorità di voti *Giovanni Manolessio* fu capo di Quaranta q. e Orsato). Il Rossi similmente nella Vita
 del Miani conferma che del 1527 a' 21 settembre fu dato il governo a *Giovanni Manolessio*. (p. 47-
 Lib. I. Capo XI).

(1) E d'uopo narrare colla scorta de' preziosi Diarii del Sanuto, le vicende che tra il 1509 e il 1511 sofferse il Castello di Quer (detto *Castelnuovo di Quer*). Del 1509 a' 10 giugno essendo Castellano a Quer ser *Donà Moro*, questi cedette a' Tedeschi il Castello, e venne a Venezia. (VIII. 303): A' 22 dello stesso mese ed anno, *Andrea Rimondo* provveditore f. di *Simone*, andò con cavalli venticinque e alcuni fanti per ricuperare il Castello di Quer, ma nulla fece perch'era fornito di trenta uomini dentro, e di quattro bocche di fuoco; il perchè per non mettere le sue genti a pericolo, tornò a dietro e si ritirò a Postioma. (VIII. 333). Del 25 giugno 1509 si seppe che dal *Rimondo* si riebbe il Castello e che v'era dentro, fino dal dì 23, sendosi resi per mancanza di munizione i Tedeschi che lo tenevano. (VIII. 338-339). A' 5 di Luglio dell'anno stesso si seppe che *Andrea Rimondo* non potendo resistere alla gran furia di alemanni sopraggiuntagli, fuggì a Treviso, e lasciò in loro balia il castello, con gran sua vergogna tanto più, che fu detto, che se il *Rimondo* avesse aspettato due ore ancora prima di partirsene sarebbero accorse in suo ajuto assai genti di quelle montagne. (VIII. 375). Del 28 Luglio stesso si seppe che i paesani ricuperarono Quer, con tutte le artiglierie abbandonatevi dai Tedeschi. Allora fu spedito per Castellano un figliuolo del fuggito *Andrea Rimondo* (VIII. 438. 440). Si perdette di nuovo, e si ricuperò; ma nel marzo e nel luglio 1510 il Castello era de' Veneti; sapendosi che del marzo era Castellano *Girolamo Duodo*, e che vi fu spedito in suo luogo *Zuan Nadal*; e che nel giugno e luglio *Luoro Querini* domandava artiglierie e munizioni per fortificarlo; il qual *Querini* poi nel detto mese di luglio 1510 non avendo artiglierie abbandonò il Castello. (Vol. X.). Nel dì 29 agosto 1511 ebbersi lettere da Treviso di detto giorno, che annunciavano come i nemici hanno avuto Castelnuovo di Quer. Non dice il dì, ma è tra il 27 e il 28 agosto stesso (Vol. XII. pag. 339). Fin qui nè *Girolamo* nè altri de' suoi fratelli *Miani* sono nominati dal Sanuto. Ma lettere di *Lunardo Zustinian* del 29 agosto 1511 suddetto ripetono *esser preso Castelnuovo et ha inteso e preso e Carlo (così) Miani era Castellam ivi ma non sa certo, e questo li ha dito Domenega da Modon contestabele*. (ivi XII, pag. 342. 343). E a pag. 349 lettere del *Zustinian* del 30 agosto 1511 dicono aver egli promesso al Castellam di Castelnuovo di non abandonar, e venendo nemici grossi lo veniria a levar con un di so cavalli. Cominciassi a parlar di *Girolamo* soltanto al primo settembre 1511 (undici) in cui nota lo storico, che dal Contestabile della Scala si ebbe, che quando i nemici ebbero per forza Castelnuovo (cioè a' 27 di agosto 1511) furon morti tutti eccetto el Castellam che era e hironimo Miani q. Anzolo qual l'ha per gratia el qual castellam e do altri sono prigion di francesi. (Vol. XII. 355). A' due settembre stesso ebbersi la confermazione che ser hironimo Miani erra Castellam in Castelnuovo erra preson di Mercurio bua. (ivi 359). A' 28 dello stesso settembre 1511 seppesi da lettere del provveditor di Treviso *Gradenigo* che era giunto lì in Treviso e hironimo Miani q. Anzolo fo Castellan in Castelnuovo era prezom in campo e fuzito di Mercurio bua, dal qual Miani seppe che i nemici nel detto dì 28 s'eran levati dalla torre di Mazerata (Maserada). Altra lettera del medesimo *Gradenigo* e scritta nel medesimo giorno 28 replicava dil sonzer li di e hironimo Miani scampato da le man de inimici et ha caminato tutta questa note e come gli ha detto di avere inteso nel padiglione di Mercurio Bua che quei Tedeschi aspettavano quelli che erano nel Friuli, per unirsi insieme all'impresa di Treviso. (ivi pag 480. 481). Finalmente una Lettera nella stessa data 28 settembre ed anno 1511 scritta alla Signoria da e *Lunardo Zustinian* da Treviso diceva che e hironimo Miani scampo di man di Mercurio bua adì . . . a hore 8 di note

le mani de' nemici recossi nottetempo a Treviso, indi a Venezia. (1). Frattanto composte le cose coll' imperadore Massimiliano nel 1516, e ritornato Castelnovo all'obbedienza della Repubblica, *Girolamo* ripigliò la reggenza di quel luogo invece di *Luca* che doveva attendere in Venezia agli affari di stato e familiari; tanto più che ammogliatosi due anni prima, cioè del 1514 con *Cecilia Bragadino* vedova di *Vincenzo Minotto*, ne aveva avuto prole. *Luca* morì poco

dopo, cioè del 1519, come si è veduto nella nota precedente, lasciando tre figliuoli, *Dianora*, *Elena*, *Gianluigi*, i quali raccomandò nel Testamento alla vedova e a *Girolamo*. Abbiamo pure veduto in quella nota che non essendo ancora spirato il tempo de' cinque Reggimenti di Castelnovo per li quali il Senato aveva accordato la grazia a *Luca Miani*, gli eredi supplicarono ed ottennero di succedere nel privilegio esibendo di porvi rettore il nostro

et e zonta questa matina qui a hore nove in diere solo; el qual fo averta e camino tutta la notte fino el zonse qui. (ivi pag. 485). Da tutto ciò sappiamo che *Girolamo Miani* stette prigioniero de' Tedeschi sotto il generale loro *Mercurio Bua* quasi un mese; e che fuggito di là in tempo di notte si riparò a Treviso. È assai osservabile che i principali storici stampati e mss. di quell' impresa a Quer, il Bembo, il Mocenigo, Luigi da Porto, il Bonifacio, Giorgio Piloni, Mons. Du Bosq, Vettor Cappello, la Cronaca Trivigiana del Zuccato, e tante altre Cronache e Diarii Veneti da me esaminati, non fanno punto menzione della prigionia del *Miani*. Il solo è il Sanuto, e la sua testimonianza è tale da non potersi porre in dubbio; tanto più, che gli altri storici narrando in generale l'impresa della Guerra di Cambrai non si curano di molti particolari; particolari però preziosissimi per la biografia privata delle famiglie illustri; e de' quali sono ripieni i Diarii del Sanuto.

(1) Che *Girolamo Miani* sia rimasto prigioniero, e poco dopo liberato dal carcere sia fuggito a Treviso, non c'è punto di dubbio. Come poi ed in qual modo sia stato sciolto dalle catene, non fu lasciato scritto dal contemporaneo Sanuto, il quale nei passi citati dice solo che *fuggì dal campo*; e nella Lettera del *Zustinian* si lesse, che *fu averta*, la qual parola io credo voglia dire che gli fu aperta la prigione o la Torre dove stava. Ne tacque parimente il coetaneo anonimo autore della Vita di *Girolamo*, che era uno de' più cari suoi amici, e cui *Girolamo* comunicava tutti i suoi segreti e tutte le sue azioni. Ma di questo non devesi far maraviglia, giacchè l'anonimo non fece alcun motto nemmeno della prigionia del *Miani*, dicendo solamente: *che nella guerra ch'ebbe la nostra repubblica contra la lega fatta in Cambrai, esercitò (Girolamo) un tempo la milizia equestre*. L'unico documento nel quale si narra il modo della liberazione del *Miani* è una *Tabella* votiva affissa già all'altare della Beata Vergine detta la Madonna Grande di Treviso; e a quest'unico documento appoggia il detto de' Testimonii assunti in Processo. Questa *Tabella* la quale comincia: *Ogni fedel Christiano*, ec., narra in sostanza come il *Magnifico M. Girolamo Miani patrio Veneto ritrovandosi Castellano e Provveditore di Castelnovo in Friuli con trecento fanti, dopo molti assalti fu battuto il Castello, e Girolamo fu preso e posto in un fondo di Torre co' ceppi a' piedi, nella quale essendo invocò la Beata Vergine a liberarlo. Essa venuta gli diede in mano una chiave dicendogli: piglia ed apri, ed aperti li ceppi e la prigione, di notte, uscì, e passò colla Beata Vergine per mezzo l'esercito, senza essere molestato o conosciuto; e quando fu vicino alle mura di Treviso, essa disparve, ed egli recossi alla chiesa suddetta offerendo la chiave della prigione e i ceppi, e narrando a chiunque il suo infortunio. Io mi professo cattolico, e credo che per prodigio il *Miani* sia stato liberato da' ceppi. Ma mi siano permesse alcune riflessioni su alcune circostanze narrate nella *Tabella*, le quali però nulla tolgono alla essenzialità del prodigio. Primieramente *Girolamo* era soltanto *Castellano* e non anche *Provveditore* a Castelnovo, come apparisce da' citati passi del Sanuto il quale lo dice sempre *Castellano*. In secondo luogo uno che fugge liberato anche miracolosamente dalla carcere, cerca di fuggire più leggero che può della persona, senza recare con seco ceppi, catene, palla di marmo, chiave, cose tutte pesanti. Nè a ciò fa obbiezione l'essere già stati affissi dal *Miani* tali segni della sua prigionia all'altare della B. Vergine, giacchè ponno esservi stati da lui affissi non già subito, cioè nel 1511, ma anche dopo, giacchè, come vedremo, il *Miani* tornò *Castellano* a Quer nel 1516 e vi si fermò parecchi anni di seguito, e può aver raccolti questi ordigni dalla Torre o dalla carcere ove potevano ancora essere rimasti, dopo che prodigiosamente ne fu aperto e che è fuggito. In terzo luogo, non si sa se *Girolamo* veramente ponesse egli del 1511 tale *Tabella*, oppure qualche anno dopo, o se la ponesse altri, non apparendo in essa la data della posizione. Quindi, se altri e non egli l'avesse posta, potrebbe sospettarsi di qualche alterazione nelle circostanze. Il biografo Santinelli (pag. 12. ediz. 1767) anzichè asserire che *Girolamo* stesso la mettesse, o ch'egli stesso l'abbia dettata, dice giudiziosamente *fu tosto disteso il racconto del fatto in una Tavoletta votiva appesa all'altare, e di là ne fu poscia fatta memoria in più luoghi*. Avvi poi diversità di lezione nelle stampe di questa *Tabella*. Il Rossi (pag. 39.*

Girolamo. Che *Girolamo* sia del 1519 effettivamente tornato a reggere il Castello di Quer, ossia abbia continuato a reggerlo, od abbia invece sostituito alcuno della sua famiglia, ed egli siasi d'allora in poi trattenuto a Venezia; oppure vi reggesse alcuni anni, e poi ripatriasse, questo è quello che non si sa di certo; certo è però che del 1527, come risulta dal passo de' Diarii del Sanuto soprallegato, ces-

sata la grazia delle cinque reggenze, e scorso il tempo della conferma già accordata alla famiglia Miani, vi fu eletto *Giovanni Manolesso*. (1). Ritornato quindi *Girolamo* in patria, prese cura della vedova, de' nepoti, delle familiari sostanze, le quali eziandio consistevano ne' proventi della mercatura di lana. Fino al momento della sua catturazione, la vita e i costumi di *Girolamo* erano quelli che tiene per

40. ediz. 1641) la riporta dicendo che la ebbe dal padre Vettor Cappello preposto del Collegio di S. Agostino di Treviso, e poi vescovo di Famagosta, il quale la trascrisse dal proprio originale come sta parola per parola fedelmente: ma non senza molta difficoltà per essere circa 120 anni che fu fatta et è consumata assai (levati 120 circa anni dall'anno 1630 in cui si stampò per la prima volta la vita del Rossi, resta l'anno 1511); e aggiunge poi che per riparar la detta scrittura alcuni anni dopo ne fu fatta un'altra copia, la quale fu attaccata dietro alla medesima tavoletta; ma che però resta assai più intelligibile l'originale. Fu pure questa Tabella stampata a pag. 9. del Sommario (Cap. 2. De Fide. ediz. 1714 fol.) ma con alterazioni; fralle quali è quella che il Miani pregò la Madonna che le mostrasse il viaggio di poter venire qui a Treviso dove mai era stato; il che non si legge nella stampa del Rossi, e infatti sembra improbabile che il Miani non sapesse il viaggio per giungere a Treviso, e non ci fosse mai stato. E l'altra mutazione è che dopo aver detto (come ha il Rossi) che la Madonna apparve a *Girolamo* dandoli in mano una chiave, aggiunge, che *Girolamo* arrivato a Treviso offerse le chiavi (nota bene, non la chiave) della prigione e li ceppi le quali chiavi del 1528 si sono smarrite. Queste parole le quali chiavi del 1528 si sono smarrite non si trovano nel testo della Tabella datoci dal Rossi; anzi sono opposte a quanto il Rossi soggiunse a pag. 41: cioè la sacra chiave (non le chiavi) si smarri dell'anno 1521 (ventuno) nell'incendio della sagrestia nella quale si conservava. Quindi ne viene la conseguenza, o che nell'Originale Tabella del 1511 vi fu aggiunta arbitrariamente la notizia posteriore dello smarrimento delle chiavi o della chiave, 1528; o che la Tabella stampata nel 1711 non è nel suo contesto quella del 1511; ma altra rifatta con alterazioni, e colla giunta 1528. Ma già varie contraddizioni circa le circostanze di questo prodigio risulteranno dal detto dei Testimonii de auditu nel Processo; specialmente se *Girolamo* uscì di prigione co' ferri a' piedi, oppure co' ceppi aperti e portati seco a Treviso; se la Madonna lo slegò essa dai ferri; o se a un ceppo di lei apparsagli in visione, cadessero le manette dalle mani, e i ceppi da' piedi; se una, o due, o più fossero le chiavi ec. Tutti però concordarono i Testimonii nel riconoscere nel fatto della liberazione del Miani un prodigio; e fu giustamente osservato che tali contraddizioni non feriscono la sostanza del prodigio stesso. (Vedi Sommario pag. 44. 45. Super Dubio an constet de virtutibus Theologalibus ec., e pag. 13. delle Risposte ec.) La verità però si è che oggidì (1844) non solo non si veggono le chiavi o la chiave, ma nemmeno la Tabella 1511, nè la copia posteriore, nè altra, all'altare della Beata Vergine detta la Madonna Grande di Treviso. Esistono bensì, e li ho veduti anch'io, i ceppi di ferro, e la palla di marmo sull'altare stesso. Sono racchiusi a chiave in due custodie di marmo, la palla in una, e i ceppi nell'altra in cornu evangelii, e in cornu epistolae sulla mensa dell'altare. Entro queste custodie in doppio esemplare ho letto: INSTRUMENTA CAPTIVITATIS B | HIER. AEMIL. | VOTO SOL.º ANNO | MDXI | e sulle portelle di amendue le custodie al di fuori: EX VOTO | S. HIERONIMI | AEMILIANI

È poi accidente curioso che nella stessa Chiesa della Madonna Grande di Treviso vi siano memorie vicine di due nemici, l'uno vincitore, l'altro vinto cioè del vincitore *Mercurio Bua*, il quale, come si è veduto, fece prigioniero il Miani, e del vinto *Girolamo Miani* che vi tiene i segnali della sofferta prigionia. È ignoto l'anno in che morì il *Bua*. Vedi Fascicolo VI. Pinacoteca Trivigiana illustrata dall'abate *Giovanni Pulieri*.

(1) Posto per indubitabile che *Luca Miani* fratello di *Girolamo*, come dicono i Diarii del Sanuto nel sopracitato passo, e i pubblici libri, morì del 1519; e che, come dice il Rossi (pag. 46. 47.) *Luca* morendo, nel suo testamento raccomandasse a *Girolamo* la vedova e i figliuoli, parrebbe che *Girolamo* avesse allora cioè nel 1519 rinunciato alla reggenza della Castellania; venisse a Venezia, e prendesse cura della vedova e de' nipoti, e quindi altro individuo della famiglia spedisse a quella reggenza fino al 1527 in che venne data al *Manolesso*. Anche il p. Santinelli (pag. 16. ediz. 1767) dice che al momento della morte di *Luca*, *Girolamo* abbandonò il governo di Quer, e venne a Venezia, addossandosi la cura de' nepoti. Se non che il Santinelli equivocò nell'anno della morte di *Luca*, che egli

lo più la gioventù libera, e quelli del soldato, o di chi pratica co' militari licenziosi; il che attesta l'anonimo autore della vita del Miani; l'Albani; e risulta dal Processo pag. 12 e 13. *De Fide* cap. 2; e pag. 69. *De Charitate erga proximum* cap. 16. Ma l'avvenimento doloroso di Castelnovo, la naturale inclinazione alle opere di pietà, che in mezzo anche al vizio, nutriva, il consigliarono ad abbandonare non solo la strada della perdizione, ma ad abbracciare anzi quella della perfezione; lasciando ogni idea terrena, dandosi tutto alla vita spirituale, e a quella specialmente che riesce ad utile e a profitto delle anime altrui; e quindi si in Castelnovo, che in Venezia cominciò ad esercitare molti e molti atti di divozione per se, e di pubblica beneficenza per altrui. Aveva in questo tempo, e probabilmente nel 1524 fondato del suo un pio luogo nella contrada di S. Basilio, nel quale introdotto buon numero di figliuoli privi di padre, e di madre li sostentava colle sue limosine; insegnava loro le prime lettere, e pagava operai perchè loro in-

segnassero a lavorare. Uno di questi maestri avea nome *Arcangelo Romitani* (1). Anche un'altra casa in sussidio a quella avca Girolamo presa vicina alla chiesa di S. Rocco, nella quale raccolti similmente degli orfani, li alimentava e faceva loro insegnare l'arte di *far brocchette di ferro* o qualche altro mestiere; affinchè fatti adulti, potessero procacciarsi il vitto; instruendoli poi egli nelle opere tutte di religione. Non istette ascosa a' più uomini la virtù del Miani, e la sua inclinazione a questa sorta di beneficii; e procurarono di averlo a compagno in due grandi imprese. Erasi fino dal 1527 istituito nella parrocchia (allora) di S. Maria Formosa presso a' SS. Giovanni e Paolo nel luogo detto (allora) il Bersaglio, un ospedale all'oggetto di raccogliere molti poveri che senza tetto e sfiniti dalla fame per la carestia che allora regnava, vagavano per la città; ospedale che poscia fu detto *de' Derelitti*. La carta che qui sottopongo, fa vedere e l'epoca e l'oggetto per cui fu questo Spedale istituito (2). Il patriarca *Girolamo Querini* nel 1528 a' 27 di

pone 1524, essendo invece 1519; quindi equivocò nel fissare per otto anni circa la reggenza di Girolamo, la quale non sarebbe stata che di tre circa (dal 1516 al 1519), nello stabilire la venuta di Girolamo a Venezia nel 1524, la quale dovrebbe retrotrarsi al 1519. La supplica de' pupilli Miani figli del defunto Luca in data 21 giugno 1524 allegata ivi in prova dal Santinelli, non fa alcuna prova dell'epoca della morte di Luca; giacchè questa supplica non può essere che una ripetizione di quella già dagli eredi presentata in collegio nel 1519 immediatamente dopo la morte del padre, oppure una domanda che sia continuata loro la grazia per un altro numero di anni fino al 1527. Ma d'altra parte la esibizione, che si è letta, fatta dagli eredi Miani nel 1519 di porre Girolamo al reggimento di Quer; esibizione che fu accettata colle parole: *Quod dictus & hieronymus continuet in Castellania predicta Queri cum omnibus modis et conditionibus quibus in ipsa fuit et est ad presens*: farebbe ritenere, che Girolamo effettivamente continuasse in quel reggimento almeno per qualche anno, e forse anche fino al 1524; nel quale può avere sostituito altro individuo di sua famiglia fino al 1527, ed egli esser venuto a stabilirsi in Venezia; nella qual città può anche essere venuto nel frattempo più volte, ed essersivi fermato più mesi, tenendo, per così dire, più il titolo che il carico di Castellano a Quer; e ciò tanto più che prima del 1527 aveva già Girolamo fondato in Venezia un pio luogo a S. Basilio, e un altro presso San Rocco, come diremo; e anzi potrebbe dirsi che il pio luogo di S. Basilio fu da lui istituito nel 1524, se stiamo al Rossi, il quale (pag. 106. Lib. II. Capo V.) dice che *lo Spedale degl' Incurabili fu fondato nel 1521 alli 22 di febrajo, tre anni prima che il p. Girolamo fondasse quella prima casa per gli Orfani nella contrada di S. Basilio*; quindi sarebbe stato nel 1524.

(1) Nei Diarii del Sanuto (LIV. 466) si fa menzione di questo artefice, se ne dice l'arte che professava, la patria sua, e la cura che ne prendeva il Miani: « adì 6 maggio 1531 (trentuno): Fu posto per li « savii agli Ordini una gratia a uno vol garzar panni con aqua mediante un suo inzeño che per « 20 anni qual e mistro' archanzolo romitan visentim mestro di puti derelicti et vol lutilita partir per « mita con li puti pertanto li sia concesso tal gratia a requisitioni di & hironimo Miani quondam « & Anzolo qual ha fato levar una botega di carti et altri exercitii a obedientia sua per sustentationi « di ditti poveri puti derelicti. » Fu presa ave 151-15-12. Del *Romitani* fa menzione il Rossi (Vita « ec. pag. 61. Lib. I. cap. XIV, e a pag. 108. Lib. II. cap. V).

(2) COPIA TRATTA DAL PROCESSO II.º DELLE SCRITTURE CONTRO L'OSPDALETTO SEGNATO N.º 42. F. 2.º 1542. In execution di un comandamento di V.ra Mag.cia M.ci et ex.mi Signori alli piovegi fatto a lui governatori del hospital derelitti apresso S. Jo: et paulo, che dechiarir dobbiamo a quelle qua uu-

giugno per animare viemaggiormente tale istituto concedeva ai fondatori di esso di poter erigere ivi un Oratorio o Cappella. I fondatori nominati in questo Decreto Patriarcale che leggesi nel Cornaro (III. 274) sono: *ser Bartolomeo di Marco* caudico; *ser Alvise* merciajo all'insegna del Leon Bianco; *ser Bartolomeo Boninparte*, e *altri molti*; nei quali *altri molti* sebbene non si nomini il nostro Girolamo, è certo però che vi si deve comprendere, come dalla lettera di *Angelo Miani*, e da' Dia-

rii del Sanuto (1). Girolamo dunque dopo avere profuso nel soccorrere a' poveri orfani non solo di Venezia, ma di Mazorbo, di Torcello, di Burano, di Malamocco, di Pellestrina, di Chioggia e di altri siti dell'estuario, gran parte del suo patrimonio, diede sè stesso in loro servizio nello spedale de' Derelitti, come governatore, introducendovi nel tempo stesso orfani di ambidue i sessi, e seguitando non solo ad alimentarli, ma anche ad addottrinarli ne' misteri della fede, e nell'esercizio di tutte le

toritate e sta erecto el ditto hospital nel loco dove era olim il bersaglio. reverentemente respondemo che fina dal 1527. essendosi redutti molti poveri debilitati per la urgente carestia sotto la terza et coperto del bersaglio per non aver altro ridotto in questa citta fù provisto per lo ex.mo collegio che li Signori provedadori al arsenal, che tuac temporis erano zoe il cl.mo D. Jac.º Dolphio, et il cl.mo d. Sebastiano Capello dovessero far serrar de legname la ditta teza a beneficio delli ditti poveri e cussi fù fatto. poi crescendo il numero de poveri, et non essendo bastanza la dita teza fu iterum per il prefato ex.mo collegio comesso alli prefati ex.mi signor proveditori che dovessero far far uno Tezon apresso la ditta teza, et cussi tolto via la quantita grande de scovaze che erano in ditto bersaglio et spianato il terreno fù per la maistranza, et a spese di ditto arsenal fabricato uno tezon de Legname coperto di coppì, nel quale forno collocati quelli poveri che non haveano receto in hospicio alcuno. Item del 1528. perseverante la ditta carestia, et confluyendo molti poveri in questa inclita cita, i quali facevano et morivano per le strade fu per li m.ci Signori proveditori sopra la Sanita ordinato chel si avesse a far uno altro tezon in ditto bersaglio apresso il preditto et per edificacion di quello detero da du. 800. in circa, quali forno spesi si in ditta fabrica come etiam in subsidie di ditti poveri di ordine di sue signorie, et perche in questa opera si vedeva ogni giorno concorrer magior grazia del signor dio utilita de poveri della cita et satisfasion di tutto il popolo, perciò questo pietosissimo dominio, accio ditto hospital avesse a continuar permesse chel fusse fabricato et fondato di piera, et con elimosine et mandati publici quella ha continuamente sustentato et augmentato fino al presente, servendosi esso Ill.mo dominio di ditto suo hospital a tutti besogni de suoi poveri si terrieri come etiam di quelli che venivano di fuora zoe galleoti, soldati, marinari, infermi, et altri poveri della cita come infermi, pupilli, orfanelle vedoe et derelitti di ogni qualita et sexo, li quali da esso sudetto loco sono sta benignamente recetti et subvenuti. Atache concludendo dicemo el ditto Loco olim bresaglio et nunc hospital de poveri esser sta occupato da essi poveri necessitate urgente deo sic providente dominio permitte universo populo favente con le quotidiane sue elemosine con le quali ditto povero loco senza alcuna entrata, imo senza alcuna premeditata deliberation fu erecto augmentato et fina hora mantenuto piu presto per divino miracolo, et per divina providencia, che per industria humana, per tanto nui exigui et inutili ministri di quello non poteamo recognoscer altro auctor de ditto hospital salvo chel signor dio et questo Ill.mo dominio con il favor et ajuto delli quali havemo fino hora servito et ministrato in ditto Loco a beneficio delli sui poveri. et per confirmation delle cose preditte se offerimo ad ogni beneplacito delle ex.tie v.re farli vedeve li mandati publici et justificarli quanto habbiamo prenarrato per obedientia di quelle alle qual humiliter se racomandamo et apresentemo pro nunc dai mandati publici uno della Ill.ma Sig.a n.ra fatto alli ex.mi advocati phiscal, che defender dehan le ragion dello Ill.mo dominio inzieme con li governatori del preditto hospital, laltro delli cl.mi S.ri proveditori sopra la Sanita prout in eis salva semper et reservata ogni liberta quando fusse bisogno di produr a v.re signorie molti altri mandati publici, come havemo sopraditto.

- (1) In fatti *Angelo Miani* nepote di Girolamo scriveva in data di Venezia 29 luglio 1535 a *Bianca Trissino di Vicenza*: *Qua in Venezia (Girolamo) ancora sta giorno e notte con li poveri dell'Ospital del Bersaglio da esso con certi cittadini istituito.* — E il Sanuto nei Diarii (Vol. XLVII) scrive: » Adi 2 aprile 1528: In quattro luogi sonno hospedali a San Zuanepollo a san zane bragola et a » santo Antonio et alla zuecha in Ca Donado nelli quali sono da numero . . . di villa poveri di qualli » ne moreno assai al zorno e sopra l'ospital di san Zanepollo sier hironimo di Cavalli quondam sier » Corado e sier hironimo Miani quondam sier anzolo e su quel di la zuecha sier piero Capello quon- » dam sier francesco el cavalier e altri su altri, tamem molti villani e donne e femene non voleno » andar et vanno per la terra cercanlo elemosine.

cristiane virtù; al qual oggetto aveva in sussidio il Sacerdote *Pellegrino Asti* da Vicenza, che giustamente il p. Santinelli chiama il primo discepolo del Miani. (Il Cornaro l. c. p. 275 copiosamente per errore *Presbyterum Peregrinum Astrum Vincentinum*). Era Girolamo occupato nello spedale de' Derelitti a Ss. Giovanni e Paolo, quando, come ho detto nel proemio e nella nota (B) i Governatori dello spedale degli Incurabili con Parte 14 aprile 1531 deliberarono di averlo a collega (1). Accettò l' invito, e chiuse le due case a S. Basilio e a S. Rocco, passò ad abitar nello spedale colla numerosa schiera de' suoi fanciulli. Il lavoro in cui questi occuparonsi agli Incurabili, era quel desso che abbiamo accennato, di far *brocchette di ferro*, ma poscia totalmente si lasciò, e si attese a far *berrette*; sendovi stato introdotto anche quell' *Arcangelo Romitani* di cui sopra. I fanciulli poi che maggior abilità mostravano erano instrutti nello scrivere e nella grammatica. Girolamo intanto stava nelle infermerie, ministrando il cibo, ed altre opere esercitando anche vili pel solo amore del bene di que' malati. Ma l'anima grande del Miani aveva in pensiero di estendere anche fuori di Venezia tali istituti; e tanto più quanto che vedeva qui già bene fondati e bene incamminati i due spedali, e le scuole de' fanciulli, da poter a' suoi colleghi lasciarne la direzione e la sorveglianza. Aveva già Girolamo fino dal suo ritorno in Venezia dalla Castellania di Quer, incontrata grande amicizia coll' illustre *Giampietro Caraffa* napoletano (che fu poi Cardinale, arcivescovo di Chieti, e finalmente sommo pontefice col nome di Paolo IV) il quale in Venezia trovavasi

preposito de' cherici Regolari Teatini partiti da Roma e venuti qua a stabilirsi nel 1527. Comunicato al Caraffa, non che all'altro celebre Teatino e gran Santo *Gaetano Thiene*, che pur allora era in Venezia, il pensiero suo di propagare gli Ospitali pii fuor di Venezia, e mostrate le difficoltà che se gli affacciavano, questi gli ele spianarono, e anzi eccitarono a non ritardare l'esecuzione del lodevolissimo suo progetto. Il P. Santinelli (p. 30. 31) però conghiettura che non di propria volontà, ma per atto di sola obbedienza abbia Girolamo risoluto di abbandonare gli Spedali di Venezia, e recarsi altrove; e dice che dall'illustre Vescovo di Verona *Giannmatteo Giberti*, e da Pier *Lippomano* Vescovo di Bergamo sarà stato fatto intendere al suddetto padre Caraffa quanto fosse necessaria alla loro diocesi l'opera del Miani; e che quindi il Caraffa avrà eccitato Girolamo a compiacere e all'uno e all'altro. Appoggia tale conghiettura il Santinelli ad una Lettera del Caraffa nella qual dice che essendo a Venezia destinato nelle parti di Lombardia *bo: me: Hieronymum Emilianum nostrum in christo dilectissimum fratrem*. Comunque sia, il Miani, volle innanzi di partire da Venezia appoggiare i familiari negozii al nepote *Giannalwise* figliuolo del decesso *Luca* (essendo già *Leonora* fatta sposa a Francesco Basadonna, ed *Elena* collocata nel Monastero di S. Alvise, ove poi si fe monaca col nome di suor *Gregoria* nel 1533), e con istrumento 6 febbrajo 1531 (forse è *more veneto*, che sarebbe 1532 a metodo comune) in atti di Luigi de Zorzi, e alla presenza di *Giannfrancesco Miani* q. Girolamo q. Marco, e di

(1) Questa Parte è così stesa ne' Codici del Museo Correr, codici i quali, come dirò, servirono alla compilazione del processo per la canonizzazione del Miani: Nel Codice N.º 1203 vi è: » A carte 76 del primo Notatorio dell' Hospedal degli Incurabili di Venetia sta registrata l' infrascritta Deliberatione. » Adì soprad. (cioè adì 4 april 1531). E fin nel soprad. giorno fu deliberato di procurar d' haver el » Mag. co ms. Jeronimo Miani per habitar e star qui nell' ospital per governo si de li putti come de » li infermi nostri con quella carita che lui ne dimostra et di qui avendone noi questo maximo desiderio di congregarlo al num. et governo di questo pio loco. così fu deliberato et ballottato per » li altri otto chel sig. dio li metti in cor di continuare al fine a onor del signor = M. Piero Ba- » doer = M. Zanf. Dandolo = M. Sebastian Contarini = M. Domco Honorado = M. Francesco Luca- » delli = M. Antonio Venier = M. Piero Contarini = Mattio Cagnolo = Questa Parte leggesi a stampa anche a pag. 97. del Sommario 1714 sotto il titolo *De Prudentia*; ma vi si pone 14 e non 4 aprile, e si dice *Honorandi* anzichè *Honorado*; e la si indica tratta *ex processu Veneto auctoritate apostolica fabricato. ex libris antiquis Ven. Hospitalis Incurabilium Venetiarum extracta et compulsata fuit sequens partita ut in proces. fol. 118.* = Il Rossi (pag. 107. Lib. II. cap. V.) non riporta la Parte, ma dice: e però fu singolarmente desiderato dalli governatori del detto Spedale (Incurabili) i quali alli 5 (cinque) di aprile di quest'anno 1531 (trentuno) fecero decreto che si procurasse d' haverlo in ogni modo siccome poi segui.

Giovanni Fanzago f. di Antonio abitanti nella parrocchia di S. Vitale dove i signori Miani avevano il loro palagio (Rossi pag. 89) fece al nepote intiera donazione di tutti i suoi beni, tranne di quelli che aveva a S. Basilio. Questo istumento comincia: » Essendo piaciuto alla divina bontà che prevede e prevede viene ogni nostro merito, che io Girolamo » Miani quondam Angelo quondam Luca, mi » sia dedicato alli servitii et opere pie a laude e gloria di Sua Maestà, per mia libera » e spontanea volontà, non sedotto o ingannato » to aut aliter indotto, dono, cedo rinuntio ec. « È deposta la toga, chiamata volgarmente di maniche a gomito, vestissi di un » habito » grosso, e ravidò di color lionato, e si ricoprì con un mantelletto della stessa qualità, calzando un paio di scarpe grosse, come » quelle che portano i contadini. Quando il » servo di Dio uscì dalla stanza così vestito, » pensì ognuno come restasse il nipote, e gli » altri di casa in vederlo. L'uscire fuor di » se stessi per lo stupore; il pregarlo che non » si facesse vedere per la città con quell'habito: il supplicarlo con le mani giunte: gli » storcimenti, i lamenti, le strida, le lagrime, » queste furono le cose minori. « Ma egli non badò, e senza salutare alcuno, uscì tosto di casa, e cominciò a girare per la città, e ritornare a' diletti suoi Ospitali, continuando negli intrapresi caritatevoli esercizi. Finalmente nel 1532 dato un solenne addio alla patria, a' parenti, agli amici, recossi a Padova, a Vicenza, a Verona, attendendo a raccogliere i figliuoli sparsi, ed eccitando i cittadini principali a fondare quei luoghi pii che furono poscia cretti; sendovi certezza che quello di Verona, sebbene qualche debole principio avesse nel 1528, pure la perfezione totale la ebbe nel 1532 quando Girolamo era a quelle parti. Passato di poi a Brescia, raccogliendo sempre i poveri derelitti figliuoli che in lunga processione avea costume di condur per le vie con la Croce inalberata innanzi, potè fondare la casa degli Orfanelli nella cui santa opera ebbe a compagni i nobili *Gio. Paolo Averoldo, Giacomo Chizzola, Agostino Gallo* l'autore del libro sull'Agricoltura, *Giambatista Luzzago*, ed altri. Giunto dappoi nel territorio Bergamasco, avendo veduto che per la mortalità de' contadini colpiti da pestilenza erano rimaste in alcuni luoghi le biade senza che v'avesse chi le mietesse, ajutò i pochi contadini a tagliarle, affaticandosi in quel laborioso eser-

cizio, ed instruendo nel tempo stesso i mietitori nella dottrina; e così continuò a fare alcuni giorni. A Bergamo poi, coll'assistenza del Vescovo *Lippomano*, trovò casa di ricetto per gli orfanelli, e un'altra per le orfanelle. Nè di ciò contento procurò nella stessa Bergamo la erezione della pia casa delle Convertite nel che servirongli d'appoggio, oltre il Vescovo, nobili persone, e particolarmente *Domenico Tasso*. Ciò fu nel 1533. Da Bergamo passava a Verona di nuovo, e a seconda degli inviti di quel Vescovo *Giammatteo Giberti* ivi pure dava ordine e principio al pio luogo delle Convertite, avendo coll'efficacia delle sue esortazioni indotte trenta femmine peccatrici a pentirsi, e raccolsele in sito separato dallo Spedale degli Orfani. I biografi anteriori al Santinelli non parlano che della Casa delle Convertite fondata da Girolamo in Bergamo; e lo stesso Santinelli nella prima edizione della sua vita non ce ne fece parola; ma nella seconda edizione il Santinelli appoggiato all'antico Libro delle Proviszioni della Casa della Misericordia di Verona, diede con tutta sicurezza il merito a Girolamo anche della fondazione delle Convertite di Verona. (pag. 70. 71. ediz. 1767). Il Miani da Verona fece ritorno a Bergamo, e per quelle ville usciva ad insegnare a' poveri contadini la dottrina cristiana anche per opporsi alla eresia di Lutero che in quegli anni andavasi diffondendo in Germania. Ebbe in Bergamo alcuni compagni all'opere sue, fra' quali *Alessandro Besozzo*, e *Agostino Barile*, o *Barili*, sacerdoti di famiglie nobilissime, i quali entrarono con lui nella casa degli orfani applicandosi al loro servizio; ed entrarono anche due fratelli *Giovanni* ed *Amadeo Cattanei*. Da Bergamo passò a Como, e qui pure diessi alla fondazione di due luoghi pii, sendo stato ricevuto in casa da *Primo de' Conti* Milanese, ma abitante per lo più in Bergamo, e avendo avuto il favore di *Bernardo Odescalchi* e di *Leone Carpani*. Ma volendo pur Girolamo ritrovare un luogo in cui potere stabilire una Congregazione che fosse come il Capo degli altri istituti, lo scopo principale della quale quello fosse della istruzione de' fanciulli, e dei giovani ecclesiastici; ed inteso il parere di alcune pie e dotte persone che in casa Carpani radunavansi, ove da più mesi stava Girolamo, dopo molte discussioni ed esami, fu scelta la Terra di *Somasca*, villaggio posto sulle frontiere dello stato Lombardo, tra Bergamo e Milano. Quivi

prese alloggio nella casa degli Ondei, e fornì la colla carità eziandio di *Pietro Borello* pio uomo della villa di Vercurago che si era fatto discepolo del Miani. E qui diede forma e nome alla celebre Congregazione de' Cherici Regolari detti Somaschi dal sito della prima loro abitazione; congregazione da Paolo III. nel 1540 approvata, e da Pio V. nel 1571, e da Sisto V. nel 1586 confermata sotto la regola di Santo Agostino. Girolamo soggiornava sempre a Somasca; nondimeno per gl'interessi della Congregazione molte volte passò e a Bergamo, e a Como; ed anzi viste bene indirizzate le cose, vennegli in pensiero nel 1534 di recarsi a Milano; il perchè approvato dal Vescovo Lippomano il suo consiglio, e raccomandata al *Borello* la casa e gli orfanelli, egli con trentacinque di essi scelti tra' più grandicelli e i più capaci, cantando le laudi del Signore e della B. Vergine, incamminossi verso quella Capitale in lunga processione com'era solito di fare. Giunto in Milano, mal fermo in salute, perchè la notte precedente era stato colpito da forte accesso febbrile, il Duca Francesco Sforza, che già da uno della bassa ducale famiglia ne era stato avvisato, e che dalla fama delle sante opere di Girolamo era benissimo disposto a suo favore, mandò a visitarlo più volte, offerendogli quanto gli abbisognasse. In effetto coll'appoggio di quel principe che il ricevette con grande allegrezza e liberalità potè il Miani fondare in Milano lo Spedale degli Orfani a S. Martino; non che quella Casa delle Convertite. I biografanti anteriori al Santinelli non ricordano che Girolamo in Milano erigesse anche la Casa delle Convertite; ma il Santinelli sull'autorità di Giampaolo Seriate (*Processo Bergamasco. Testim. IX. pag. 51. del Sommario ediz. 1714. fol.*), e sulla fede di Lodovico Cavitelli negli Annali di Cremona il conferma (*pag. 118. 119. Vita. ediz. 1767.*). In Milano occupavasi il Miani anche nella cura degl'infermi, specialmente nell'occasione di un male epidemico quasi universale. Dopo qualche mese, si trasferì Girolamo a Pavia, e la fama che lo precedeva fece che i principali cavalieri gli offerissero albergo nelle loro abitazioni. Egli però non ne approfittando, bastogli di avere un luogo detto della *Colombina*, ove stabilì una casa di poveri fanciulli; ed ebbe a compagni *Angiolmarco*, e *Vincenzo Gambarani*, l'uno conte di Monte Segale, e l'altro del Castello di Gambarana, donde la famiglia trasse il no-

me. Con essi Girolamo ripigliò il viaggio a Milano, seguendo la processione de' cari suoi fanciulli, e quivi pochi giorni fermatosi, proseguì il cammino alla volta di Somasca. Arrivato in Somasca, molte ordinazioni fece pel buon governo degli orfani; e veggendo cresciuto il numero de' fratelli intorno a sessanta, e moltiplicandosi ogni giorno quello de' poveri abbandonati, si che non poteva tutti capirli la casa di Somasca, fabbricò nel sito detto la *Rocca* lungi da Somasca un miglio, una piccola abitazione, e un'altra ne fece per gli orfani e per gl'infermicci in quella parte del monte che dicesi la *Valletta*, scelta avendo per suo ricovero una *grotta* contigua scavata dalla natura nel prospetto del monte. Era il termine dell'anno 1534, e bramando di rivedere la patria dopo circa cinque anni di assenza, e di visitare specialmente i due Spedali de' Derelitti e degl'Incurabili, giunse a Venezia, e andò direttamente al Bersaglio ossia a' Derelitti. Visitò gli amici e i parenti, trattenendosi spesso e col prete Vicentino *Pellegrino Asti*, di cui si è detto di sopra, cui aveva appoggiata la cura delle cose spirituali di quello Spedale del Bersaglio, e col suo intimo amico *Andrea di Girolamo Lippomano* Priore della Trinità. Anzi con *Andrea* priore tanta familiarità aveva, che le Lettere scritte dal Miani in Lombardia erano sempre datate *Venezia alla Trinità*. Dati gli opportuni provvedimenti e fermatosi poco più di mezzo anno in Venezia, se ne partì verso la fine di luglio 1535. Qualche giorno si trattenne a Vicenza, nè volle alloggiare altrove, che nello Spedale, com'era solito fare in ogni città; e con gran fatica un giorno solo in *Casa di Giangiorgio Frissino* cavaliere, letterato, e scrittore da ognuno conosciuto; e ciò in contemplazione di *Bianca Trissina* consorte di lui, che bramava di conoscere e di ammirare le virtù di Girolamo. Anzi, essendo troppo sollecitamente partito di là, *Bianca* se ne lamentava per lettera scritta ad *Angelo Miani* nipote di Girolamo; il qual *Angelo* (come si è detto di sopra) le rispondeva in data 29 luglio 1535 da Venezia, scusando lo zio, che aveva in uso di star giorno e notte con li poveri dello Spedale del Bersaglio, e dicendo che quando è partito non si è lasciato vedere a casa, ma mandò il p. *Pellegrino* a dir a *Dionora* e a *Luigi* che preghino per esso, perchè egli andava a far penitenza de' suoi peccati ed a finir la sua vita. Da Vicenza passato a Verona incontrò l'amore e la stima di al-

cui Salodiani ch'erano alloggiati appo il Vescovo Giberto, cioè il prete *Stefano Bertazzoli*, e *Bartolomeo e Giambatista fratelli Scaini*; il perchè ne venne che gli Scaini poi vissero sempre devoti alla memoria di Girolamo. Col Bertazzoli e co' fratelli Scaini partito da Verona, si fermò a Peschiera, poscia proseguì il viaggio a Salò, dove giunto prese alloggio in casa di que' fratelli. Quivi si trattenne tre giorni, poi avviòsi verso Brescia, dove abbracciati i compagni e confortati a vivere col santo timor di Dio, proseguì il cammino per Bergamo. In Bergamo un'altra benemerenza acquistò Girolamo, cioè la fondazione de' padri Cappuccini; imperciocchè giunto colà Fra Giovanni da Fano Cappuccino, tanto adoperossi Girolamo col Vescovo Lippomano, che questi promise a Fra Giovanni di aprire in Bergamo una casa di Cappuccini, i quali fino allora ivi erano sconosciuti. Ciò fu nel detto anno 1535; e la cosa è testificata dal Boverio (autore però che non è in ogni cosa di tutta fede) negli *Annali de' Cappuccini*, sebbene gli anteriori Scrittori della Vita del Miani non ne abbiano parlato. Il Santinelli (p. 177. ediz. 1767.) cita il Boverio e cita anche il *Processo Bergamasco* (Testimonianza IX di Paolo da Seriate) colle parole *in Bergamo ha istituito gli Orfanelli, le Orfanelle, le Convertite e li padri Cappuccini*. Debbo però dire che nel *Sommario* 1714 Cap. 12. *De Spe.* a p. 51. vi è bensì il passo allegato dal Santinelli, ma non vi sono le parole: *e li padri Cappuccini*. Nondimeno è certo che se non si può a Girolamo attribuire del tutto la fondazione loro in Bergamo, vi contribuì molto colle sue raccomandazioni. Sendo in Bergamo ebbe la compiacenza di ricevere dal Nunzio Apostolico di Venezia *Girolamo Aleandro* la patente in data primo settembre 1535, colla quale dava facoltà a lui e ad *Agostino Barili* prete di scegliersi un sacerdote per l'amministrazione dei Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Da Bergamo fece ritorno il Miani a Somasca, (anno 1536), e quivi pensando di fabbricarsi un altro ritiro ove meglio potesse da solo a solo trattare con Dio, vide sotto la Rocca una grotta non molto di lungi alla Valletta, e con non poca difficoltà aprissi una strada da questo luogo alla grotta lavorando egli solo per la costruzione di un eremo; nome rimasto poi

sempre alla detta grotta. V'abitava egli continuamente, invigilando però al governo de' suoi poveri, e al bene della Compagnia. Anzi sul finire del maggio 1536 recossi a Brescia per interessi di quella, e si trovò al congresso del 4 giugno successivo in cui radunati i principali suoi discepoli in numero di sedici, consultò con essi de' mezzi più adatti a servir meglio a Dio, e al prossimo, e a stabilir bene i fondamenti della nuova Congregazione. Ciò fatto restituìsi Girolamo a Somasca e cominciò a fare più aspra penitenza di quella che comunemente e in ciascun luogo faceva, e a prepararsi alla morte; che già egli estenuato dalle continue fatiche e vigilie vedevasi vicina, come appare e dalla lettera 20 (nel *Processo* è 30) dicembre 1536 a *Giambatista Scaino*, e dalle sue parole allorchè chiamato a Roma da Monsignor Caraffa (nel principio del 1537) disse *che il viaggio di Roma sarà impedito da quello del Cielo*. In effetto inferendo allora pel territorio di Bergamo una infermità pestifera e contagiosa non bene conosciuta da' medici, e per la quale ogni rimedio tornava inopportuno, furono da questo morbo assaliti alcuni de' poveri che stavano in Somasca; e Girolamo assistendoli contrasse lo stesso morbo nel 4 febbrajo dell'anno suddetto 1537. Inutili per lui parimenti i rimedii corporali, confortato dai Sacramenti della Religione, dopo avere esortati i fratelli alla perseveranza, e raccomandati loro gli orfani, spirò in Somasca nella casa degli *Ondei*, (assegnatagli come si è detto, al suo primo arrivar in Somasca), la domenica di quinquagesima dopo la mezza notte del dì sette febbrajo, venendo l'otto, del 1537 (1) (millecinquecentotrentasette) nell'età d'anni 56 (cinquantasei), avendo nello spazio di soli cinque anni fondati otto luoghi più, e contati oltre trecento tra gli orfani da lui raccolti che vivevano sotto la sua obbedienza. Ebbe sepoltura nella chiesa di S. Bartolomeo di Somasca, in una cassa di legno posta entro un avello elevato alquanto da terra. Per li decreti poi del Concilio Tridentino la cassa fu trasportata in un sepolcro al piano della chiesa.

Quale fosse la santissima vita condotta dal Miani, quali le virtù, quali i prodigi operati e prima e dopo la morte da Girolamo, io non istarò qui a descrivere. L'elenco degli autori che

(1) Ricordisi, che questo anno non è secondo il veneto costume, che corrisponderebbe al sette febbrajo 1538 del costume romano; ma è propriamente il 1537 dello stesso costume romano.

dettarono la Vita sua o di quelli che lo ricordarono sarà di guida a chi volesse in tutta la estensione conoscere le eminenti virtù di quest'uomo, e ponderarne le azioni che superano il regular corso delle cose umane. I primi processi giuridici fatti coll' autorità ordinaria sopra le sue virtù e miracoli s'intrapresero soltanto nell'anno 1610, dice Santinelli (ma nel *Sommario* paragrafo secondo in principio dicesi 1614: *fuerunt de anno 1614 Venetiis, Tarvisii, Bergomi, Brixiae, Papiæ, Mediolani, auctoritate pontificia processus constructi; poscia ad Oppidum Somaschiæ*), quando pochi sopravviveano, che allora assai vecchi, l'avevano nella loro età tenera conosciuto. Il perchè la scarsezza de' testimonii oculati, benchè deponessero gli altri ciò che da quelli avevano udito, portò molte difficoltà in questa causa. Successivamente si progredirono nel 1624; e nel 1630 i tre auditori di Rota *Giambatista Cucina* (Veneziano) Filippo Pirovano, e Clemente Merlini sopra i sette suddetti *Processi* fecero Relazione ad Urbano Ottavo nella quale conchiusero: *Constare de praedictorum processuum validitate, ac rituali testium examine, nec non de probatione ac relevantia virtutum et miraculorum, causamque in eo statu versari ut quandocumque Sanctitati suae placuisset, posset ad ulteriora procedi*. In fatti si procedette nel 1632, 1654, 1663, 1667, 1670, 1671, 1680, 1693, 1701, 1706, 1708, 1709, 1714, come consta dal *Sommario* che citerò più abbasso. Poscia con decreto di Clemente XII l'anno 1737 il dì 25 agosto fu dichiarato solennemente ch'erano indubitate e restavano approvate le virtù del Venerabile servo di Dio Girolamo Miani in grado eroico. Benedetto XIV sopra le istanze fattegli dal Veneto Ambasciatore *Giovanni Cavaliere da Lezze* in nome della repubblica per la ultimazione della causa, segnò il decreto 23 aprile 1747 che approvò gli ultimi miracoli operati da Dio per l'intercessione di Girolamo. Lo stesso Benedetto poi nel 5 agosto di quell'anno dichiarava null'altro abbisognare per poter con sicurezza devenire alla formale Beatificazione; la quale in fatti fu promulgata col solenne decreto 22 settembre 1747. Nel 18 marzo 1748 lo stesso Papa concedette che nel dì natalizio di Girolamo si celebrasse la festa colla messa ed officio in di lui onore, e nel 21 luglio di detto anno approvò la breve storia della sua Vita perchè potesse leggersi nel secondo notturno dell'officio, e le tre Orazioni

da dirsi nella Messa. Succeduto Clemente XIII nella sede pontificia, ed approvati altri posteriori miracoli, nel 23 settembre 1766 fu deciso che si devenisse alla canonizzazione di Girolamo, e nel 12 ottobre successivo 1766. (sei) Clemente ne emanò il Decreto che lo ripone fra' Santi. In Roma poi non si è solennizzata tale canonizzazione se non se nel giorno 16 luglio del successivo anno 1767 con altri Santi, come dalle Relazioni a stampa. In Venezia al momento della beatificazione si fece festa solenne non solo da ambedue gli Spedali svenunciati, che lo riconoscono padre degli orfani, ma per tutta quanta la Città. E uno fra gli altari della Chiesa dell'Ospedaletto che sta in cornu evangelii del maggiore nel 1748 fu dalla Congregazione de' Somaschi dedicato al beato Girolamo Miani, coll'ordine di celebrarne ogni anno la festività. Egli ha altare magnifico eziandio nella Chiesa di S. Maria della Salute del suo Ordine, colla statua sua lavoro del Morlaiter; ed una statua di pietra in suo onore tiene eziandio in una delle nicchie della stessa Chiesa. E in altre Chiese e luoghi di questa Città si venera la sua immagine, e se ne solennizza la memoria, come nello spedale civico a' Mendicanti; nell'Orfanotrofio Maschile a' Gesuati; nell'Orfanotrofio Femminile a S. Teresa; nell'istituto di educazione femminile diretto dal prete Nob. Daniele Canal nell'antico Monastero delle Cappucine sulle fondamenta nuove; nell'altro diretto dal prete Pietro Ciliotta nell'antico locale de' SS. Rocco e Margarita detto le Muneghette; nell'Oratorio privato del Cav. Giuseppe Battaglia Console Pontificio (mancato a' vivi addì 10 marzo 1845) fondatore della Tipografia che dal cognome di S. Girolamo si chiama *Emiliana* ec. ec. Non è a tacere che una delle oselle spettanti al doge nostro *Alvise Mocenigo*, coll'anno 1767 è relativa alla solenne funzione della Canonizzazione del Miani. Essa ha le lettere S. HIER. EMILIANVS PATRIVS VEN. e il santo da un raggio celeste illuminato nell'atto di condurre un giovinetto, mentre altro fanciullo gli s'inginocchia dinanzi per essere da lui accolto. E parimenti dirò che in questo anno 1844 il suaccennato console Battaglia fece coniare in onore di S. Girolamo una medaglia da dispensarsi a varii, fra' quali a quelli che ebbero parte nella magnifica edizione di un messale uscito dalla sua Tipografia. (Vedi Gazzetta Privilegiata di Venezia 29 Maggio 1844 N. 121.) Ma la meda-

glia non venne ancora (mese di giugno 1845) dispensata ad alcuno. (1)

Gli antichi scrittori hanno conservato anche il ritratto di Girolamo, e lo descrivono: *Di robusta e vivace temperatura, di corpo gagliardo, e di mediocre statura, con barba nera lunga e sopracigli lunghi, neri, folti, che quasi si congiungevano, ma in progresso di tempo di faccia pallida e macilenta; nell'aspetto e nell'andur grave; vestito di nero e poveramente con calze di tela e scarpe grosse, con berretta rotonda all'usanza di Venezia.* In alcune mie schede trovo menzione che un: *Ritratto originale del B. Girolamo Miani del famoso pennello di Tiziano sta in Venezia appresso Marco Moretti Ragionato abita a S. Samuele* (questa nota è del 1760 circa.)

Abbiamo detto che il suo cadavero fu sepolto in Somasca nella Chiesa di S. Bartolomeo. Stette chiusa la cassa ove giaceva fino al 1566 nel qual anno visitando la sua diocesi di Milano Carlo Borromeo entrato nella detta Chiesa di S. Bartolomeo chiese ov'era il sepolcro del Miani, e fattolo aprirsi, e riconosciuto le ossa, le incensò di sua mano. L'Albani lesse più volte l'epitaffio sull'umile deposito del Miani, ed era *HIERONYMI MIANI OSSA SVAVEM DOMINI VOCEM EXPECTANTIA.* Aggiunge che vi si leggono eziandio poche lettere, in *quel tempo scritte o dipinte, essendo levato il resto per un uscio fatto in quel luogo, le quali son queste: HIERONIMO MIANI DE COSTVM APOSTOLICI:*

IL QVAL CON LA VITA ET ESSORTAZIONI SVE ACQUISTÒ AL SIGNORE INVNERABILI PERSONE PADRE DELLA ORFANI, IL QVAL MORÌ L'ANNO 1537. RINNOVATASI poi la Chiesa ed edificata un'onorevole cappella maggiore, sono state trasportate le ossa di Girolamo dopo l'Altare, con quelle del padre Vincenzo Gambarana, e l'Albani preparò il seguente epitaffio da porre in marmo: *Hieronymo Emiliano Angeli et Dionorae Maurocenaefilio, patricio Veneto congregationum in Italia Orphanorum, Mendicantium, Derelictorum et illorum curam gerentium fundatori, christianae sollicitudinis viro omni ex parte integerrimo, et de republica Christiana optime merito. Obiit 1537 die septima martii* (così, ma è errore nel mese, che fu febbrajo non marzo) *Scipio Albanus. Can. Scal. vener. p. 1600. Del 1624 15 Settembre, i Giudici delegati dalla Congregazione de' Riti per formare il processo riconobbero le ossa del Miani e trovarono ricoperto l'avello con uno strato prezioso di damasco chermisi attorniato di frange d'oro, e sopra steso un piccolo baldacchino di damasco con fregi d'oro, e coll'arma di Marco Cornaro vescovo di Padova. Molti doni, e molte tavolette votive furono offerti e appese al sepolcro fin dal momento della morte di lui; e nel 1665 si riconobbero fra' doni sei vasi d'argento che da una parte mostravano l'effigie di Girolamo Miani, e dall'altra lo stemma Priuli. Nel 21 Novembre 1625 il sacro corpo dal luogo ove era stato riconosciuto nel 1624, fu trasportato*

(1) Chi può annoverare quante Chiese, Oratorii pubblici e privati, quante statue, incisioni, ritratti, memorie, dappertutto esistano in onore del nostro Santo? Trovo indicato un Decreto del Senato del 29 novembre 1768, che dà facoltà al Vescovo di Padova di benedire un *Oratorio* eretto a S. Girolamo sotto Quero. (Codice Svayer 987). Fra le incisioni in rame, tengo una raccolta di trentaquattro, col frontispicio pure inciso: *Vita del beato padre Girolamo Miani nobile Veneto fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca*, sotto il quale avvi Gesù che porta la Croce e varii motti latini; l'incisore è *Giacomo Dolcetta in Venetia* in forma di 8.° = Ho pure incisioni che rappresentano S. Girolamo di *A. Bosio*; di *Giulian Giampiccoli*; di *Antonio Baratti* dietro pittura di *Giambattista Piazzetta*; di *Andrea Rossi* dietro pittura diversa dello stesso *Piazzetta*, e dietro il disegno di *Gioane Michieli*; di *Marco Pitteri* dietro pittura di *Pietro Novelli*; altra di *Domenico Tiepolo* inserita nei *Pittoreschi intagli di Giambattista e Domenico Tiepolo*; altra di *Francesco Novelli*; altre varie senza indicazioni di incisori o di pittori le quali o sono inserite in libri o si dispensarono a mano; la più parte di niun merito come lavoro, oltre quelle premesse alla Vita di lui, che accenneremo in seguito. Una delle grandi stampe che lo raffigurano cavata dalla statua in marmo che scolpiva *P. Bracci* è indicata: *S. Hieronymus AEmilianus Orphanorum pater Congregationis Somascae fund. P. Bracci Roman. inven. et sculp. in marmore. Phil. Bracci pictor delineavit. I. Wagner inc. Veniis.* = Un'altra è in 8.° incisa modernamente da *Aurelio Colombo* e vi si legge: *S. Hieronymus AEmilianus . . . expressus ex picta effigie antiqua in bibliotheca Ambrosiana Mediolani.* Altra da *Giovanni Fabbri* Bolognese incisa nel 1767 veggio in folio col titolo *Sanctus Hieronymus AEmilianus . . . Jacus Alex. Calvi Bonon. pinxit et delin.* Fu pure nel 1843 intagliato dal *Redenti* dietro pittura di *Luigi Croff* e con descrizione di *Pietro Molinelli* (vedi pag. 73. *Album Esposizione di Belle Arti in Milano Anno VII presso Carlo Canadelli.*)

alla Cappelletta da' commissarii apostolici. Stettero colà fino all'anno 1748, nel quale la sera del dì 22 settembre, con tutta la voluta legalità, scavato il terreno alla profondità di due braccia, scopri una lapida sepolcrale, e levata questa, sotto una ferrata videsi una cassa di legno. Levatone il coperchio trovossi una cassa di piombo sopra cui era inciso a caratteri d'oro: B. HIERONYMI ÆMILIANI PATR. VENET. ORPH. P. ET CONGREG. SOMASCHAE FVND. OSSA. Aperta questa cassa di piombo, se ne scopersero un'altra di legno sopra la quale in qualche parte consunte si lessero le parole: B. P. HIERONYMI ÆMILIANI OSSA. Era assicurata con molte fila di ferro e sigillata. Aperta anche questa comparvero le ossa involte in velo infracidito, e tra le ceneri una lamina di piombo ove leggevasi B. HIERONYMVS MIANVS. Riconosciute, venerate, ed incensate queste reliquie vennero colla stessa solennità riposte in un'urna d'argento colà a tal fine recata da Venezia; e dopo essere state fra cristalli esposte alla pubblica vista e venerazione furono chiuse.

Del Miani, come scrittore, non rimangono, che alcune poche parole lettere dettate in rozzo italiano, tutte spiranti carità e fiducia in Cristo, ardore della salute dell'anime per mezzo dell'ottima educazione degli Orfani, e costante proposito di servire a' poverelli. Varii passi di esse furono inseriti nelle vite che del Miani girano attorno. Tutte poi si ristamparono a pag. 106, 107, e seg. del Cap. 24 del Sommario del Processo. Roma 1714 fol. Eccone l'indicazione:

1. *A Messer Padre Agostino (Barili o Barile) servo de poveri nell'Ospedale della Maddalena poi al Reverendissimo, poi alla compagnia in Bergamo recapito a Milano 11. augusti 1535. Comincia: Fratelli e figlioli in Christo dilettissimi della Compagnia delli servi delli poveri, il vostro povero Padre vi saluta ... Finisce: e de questo intendetevi fra voi dò a questa particolarità per adesso fino Dio mostra altro. E poco*

prima: *Girolamo scrisse adì 21 Luglio 1535. In Venetia alla Trinità.*

2. *A Messer Ludovico (Scaino) servo de poveri in Bergamo. Comincia: Messer Ludovico carissimo in Christo. In patientia vestra possidebitis animas vestras ... Finisce: ma bisogna orar per lui et parlarli viva voce la parola di vita. El servo de poveri Hieronimo ha sopra scritto. Un brano interessante di questa lettera è il seguente: Io lo copio tal quale è nel Sommario a pag. 110: Abbiamo laurora tre anni a Venetia publicamente con li poveri Derelitti. Doi anni e questo è il terzo che hauemo laurorato nell'arte rurale in Milanese e Bergamasca publicamente che tutti el sa, e Madonna Ludovica (1) sà quanto se fa benissimo per voler tor in casa l'arte de teloni (2) e de spagliere infino a voler laurorar de bando et hora qui in Brescia habbiamo dato principio al gucciar delle berrette e questo vi dico per dirui che l'altri mormora, e ha questo desiderio di parole, e noi hauemo mostrato el desiderio con fatti. Non bisogna dunque speronar il Cauallo che corre ... Conchiudo che il laurorier è buono, e continuamente el va cercado (3), e prego Iddio ne dia; ma ancora non ne vedo via ne modo, eccetto una, e quella pensamo certo riuscirà in tutti li loghi dove si eserciteremo, cioè, far della trezza de capelli, e di questo ne haueremo trovato molti secreti in più volte ultimamente affar paglia (4). Avvi poi una proscritta fatta da Agostino Barile la quale comincia: Perche mi par che messer Girolamo: e finisce: Non altro vale in domino et ora pro nobis omnibus. Da Breseia in Hospital della Misericordia die 14 iunii. Procurator Augustinus servus pauperum.*

3. *A Messer padre Agostino (Barile) el servo de poveri in la Maddalena. Bergamo. Comincia: Carissimo in Christo padre. Per l'ultime vostre mandai la risposta delle lettere da. Como ... Finisce: aspetto da (forse di) tutti li ditti particolari risposta. In Venetia alla Trinità adì 5 Luglio 1535. Hieronimo servo de poveri.*

4. *Al nostro Carissimo fratello in Christo*

(1) Il Ferrari che riporta a p. 192 uno squarcio di questa lettera riducendolo a miglior lezione, fallò nel copiare: *M. Lodovico*, quasi dicesse *Messer Lodovico*.

(2) Il Ferrari legge: *Parte dei Tellari e delle spalliere*.

(3) Il Ferrari. *continuamente il vo cercando*.

(4) Il Ferrari legge questo periodo così: *Ma ancora non vi vedo via ne modo, eccetto se si eserciteremo nelle treccie di paglia, per farne Cappelli. Di che habbiamo trovati molti secreti massime per raccogliere paglia buona.*

messer Gio. Battista Scaino etc. a Salò. Comincia: *Carissimo fratello in Christo. La Pace del Signore sia con voi, con Messer Francesco nostro. Finisce: state sano e pregate Dio per me et raccomandatemi a Monsignor Stefano. Di Somasca alli 30 di dicembre del 36. Girolamo Miani.*

Non so ove esistessero gli originali di queste Lettere. Conghietturo però, che le prime tre fossero in Pavia, giacchè sono tratte *ex processu Papiensi auctoritate apostolica fabricato* fol. 26. ad 29. E la quarta fosse in Milano leggendosi: *ex processu Mediolanensi auctoritate apostolica fabricato* fol. 374. Il Rossi nella Vita del Miani a pag. 218 dice: *che dal signor Girolamo Scaino che è soggetto molto qualificato (anno 1630-40) si sono havute più lettere scritte dal nostro padre a quei signori suoi antenati.*

ELENCO

de' principali Scrittori a me noti della Vita ed Atti di S. Girolamo Miani.

1. *Vita del Venerabile et devoto servo d'Iddio il padre Ieronimo Miani nobile Venetiano fondatore delli Orfani et Orfane in Italia, et dal quale hebbe origine la Congregazione de' Rever. P. di Somasca. Composta per il M. R. Sig. Scipione Albani Theologo protonotario apostolico e canonico nella Scala di Milano. In Venetia MDC (1600) appresso li Sessa, di carte 24 in 8.vo. Vi si premettono de' versi in lode dell'Autore di Cesare Millefanti. L'opera è dedicata a' PP. di Somasca. L'autore parla di alcuni illustri di casa Miani, e dice che alcune notizie le ebbe da un gentiluomo Veneziano coetaneo del Miani, il quale ha scritto in qualche parte la sua vita (pag. 8. e pag. 13 tergo). Chi fosse questo gentiluomo vedremo in seguito fra' manuscritti spettanti alla canonizzazione del Santo. L'Albani errò nel fissare il dì 7 (sette) marzo anzichè febbrajo alla morte di Girolamo; errore seguito anche dal biografo Stella. Negli atti del Processo si dice che fu ristampata tale vita nel 1603 in Milano per l'erede del quondam Pacifico Pouzio. Fu anche ristampata alla pag. 158 e seg. del Sommario Cap. 38. dell'ediz. 1714.*

2. *Vita del Venerabile servo d'Iddio il padre Girolamo Miani nobile Venetiano istitutore delli Orfani e d'altre opore pie in Italia, e fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari*
Tom. V.

di Somasca, con li progressi della stessa Congregazione dopo la sua morte. Descritta dal p. Andrea Stella Venetiano, sacerdote, teologo, e predicatore della medesima Congregazione. Distinta in tre libri al serenissimo prencipe di Venetia Marino Grimani. In Vicenza appresso Giorgio Greco: MDCV (1605.) 4.º Vi è il ritratto del Miani intagliato in rame da Francesco Valegio. Premettonsi notizie intorno alla nobiltà Veneziana e alle famiglie Miani e Morosini. Anche questo autore pag. 25 tergo ricorda il gentiluomo venetiano suo strettissimo amico di cui quantunque non si sappia il nome, egli però fu quello che scrisse in parte la vita dell'amato Girolamo, e specialmente le cose che in Venezia gli occorsero onde insieme col diligente sommario del protonotario Albani mi fa in molte cose sicura e fedelissima scorta nel descrivere la presente historia.

3. *De vita Hieronymi Emiliani Congregationis Somaschae fundatoris libri IV. Augustino Turtura ejusdem Congregationis clerico Regulari auctore. Mediolani apud haeredes Pacifici Pontii et Joan. Baptistam Piccaleum MDCXX (1620.) 8.º col ritratto del Beato. La dedicazione è al Cardinale Orazio Lancellotti. Negli Atti del Processo ediz. 1714, si dice che questa vita del Tortora venne ristampata a Pavia nel 1629 appo Giambattista Rossi; ristampata a Roma in 8.vo nel 1657 appo Francesco Moneta con dedica al cardinale Pietro Ottobono e che fu illustrata, e in compendio ridotta negli Atti de' Santi da' padri Giov. Bollandò e Gottifredo Henschenio. (Anversa 1658 appo Giacomo Meursio a pag. 217, sotto il dì 8 febbrajo.*

4. *Vita del B. Girolamo Miani fondatore della Congregazione di Somasca composta dal p. D. Costantino de' Rossi Cherico regolare della stessa Congregazione, et hora Vescovo di Veglia, dal medesimo corretta et ampliata in questa seconda impressione. In Milano per gli heredi di Pacifico Pontio e Gio: Battista Piccaglia 1630, e di nuovo nell'anno 1641. 8.º col ritratto. Due sono le dedicazioni, la prima dell'autore alla Beata Vergine; la seconda del Preposito e Padri di S. Biagio in Monte Citorio di Roma a donna Anna Maria Cesi principessa Peretti. Si premettono alcune notizie su alcuni Santi Veneziani; e alla p. 110. 111, ricordasi il buon gentiluomo del quale benchè non si sappia il nome, egli però fu quello che senza nominar se stesso scrisse prima d'ogni altro con brevità la Vita del Servo di Dio un anno o poco più dopo il suo felice passaggio*

al Paradiso. Alle pag. 240, 241 riferisce uno squarcio scritto da quel gentiluomo intimo amico del padre Girolamo. E alle pag. 208, 265, 275, 278 si hanno alcuni brani delle Lettere del Miani, co' quali potrebbersi correggere in parte quelle dateci nel Processo 1714.

5. *Saggio della Vita del Venerabile servo di Dio Girolamo Miani, padre e fondatore de' Chierici Regolari Somaschi di Cesare Daniele Battiliani da Monte Feltre. In Velletri per Alfonso dell'Isola 1644.* Questa fu ristampata nel 1700 in Trivigi con questo titolo: *Saggio della Vita del Venerabile servo di Dio Girolamo Miani patrio Veneto padre e fondatore de' chier. Reg. della Congreg. Somasca già pubblicato da Cesare Daniello Battilana da Montefeltro e nuovamente esposto a' pubblici riflessi dal M. R. P. D. Giuseppe Girolamo Semenzi Vocale de' Ch. R. Som. pubblico lettore nell'alma Università di Pavia ed storico della stessa Congregazione dedicato a Mons. ill. Giambattista Sanudo Vescovo di Trevigi delegato apostolico del R. Monastero delle Sacre Vergini di Venezia. Trevigi MDCC per Gasparo Pianta e Compagno.* 12.º Il dedicatore è D. Simone Maria Fanzago della Congr. di Somasca.

6. *Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani nobile Veneto fondatore de' Chierici Regolari della Congregazione di Somasca descritta e consagrada all' ill. e rev. Monsignore Gio. Francesco Morosini patriarca di Venetia, e primate della Dalmatia ec. dal padre D. Gregorio de' Ferrari della medesima Congregazione. Venetia per il Catani MDCLXXVI. (1676).* 4.º Nella Lettera a' Lettori enumera i quattro autori che lo precedettero nel dettare la Vita del Miani, i quali sono i sopraannunciati, tranne il Battilana, e dice che aggiunge ad essi cose ricavate da' processi del nostro Archivio di Roma. A pag. 187 sono alcuni frammenti delle Lettere di Girolamo.

7. *Sacra Rituum Congregatione E. mo et R. mo D. Cardinali de Abdua Veneta seu Mediolanen. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Hieronymi Emiliani Congregationis Somaschae fundatoris Informatio super dubio Virtutum haeroicarum cum synopsi auctorum qui Ven. Servi Dei gesta cum laude in eorum operibus referunt. Romae MDCCXIV (1714) fol.* con rame in principio rappresentante il Beato Girolamo. *Typis Reverendae Camerae Apostolicae fol.* Gli esemplari di questi Atti del Processo hanno firme originali e sigillo autentico. È diviso in otto parti; e la parte quarta con-

tiene: *Auctorum et scriptorum catalogus qui Ven. Servi Dei Hieronymi AEmiliani in eorum operibus cum laude memorantur vel ejus vitam ex professo enarraverunt.*

8. *La Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV. In Venezia appresso Simone Occhi. MDCCXL (1740)* 4.º con ritratto disegnato da F. Zugni, e inciso da F. Zucchi. Autore ne è il p. Stanislao Santinelli, sebbene non apparisca il nome sul frontispicio; ma lo si rileva dalle soggiunte attestazioni. Questa è la migliore Vita, appoggiata agli Atti del Processo che vengono ogni qual tratto citati a piè di pagina. Fu ristampata varie volte. Le ristampe che conosco sono:

A) *In Venezia appresso S'mone Occhi MDCCXLVII (1747) 4.º* Questa veramente non si può dire ristampa, giacchè è la medesima edizione del 1740, se non che si è mutato il frontispicio, ommessa la dedicazione al papa, ommesse le attestazioni, e ristampato l'Indice de' Capitoli e le pagine 1. e 2. In fine poi si è ristampata la pag. 175 aggiungendovi un ultimo capitolo della beatificazione del Servo di Dio, che fu decretata nel 5 agosto 1747; e la solenne funzione di dichiararlo beato che si fece nella Basilica Vaticana la mattina 29 settembre 1747.

B) *In Venezia appresso Simone Occhi MDCCIL (1749) 8.º* col titolo: *La Vita del beato Girolamo Miani fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca scritta dal P. D. Stanislao Santinelli Sacerdote della stessa Congregazione. Edizione seconda accresciuta,* col ritratto del Beato. Narra il p. Jacopo Maria Paltoni nella Vita del p. Santinelli suo zio (pag. 118, 119 ec.) che la nuova Beatificazione del fondatore Miani eccitò il librajo a fare una novella impressione della Vita scrittane dal Santinelli; il perchè questi si pose a ritoccarla da capo a piedi, e ad ampliarla di quelle giunte che erano necessarie. Erano omai stampati tutti i fogli, nè altro mancava che l'ultimo XXX capitolo che doveva contenere la Relazione degli Onori fatti al B. Girolamo dopo la sua beatificazione e della traslazione ed elevazione delle sue Reliquie, la quale fattasi soltanto nel fine del settembre, non poteva averne le necessarie notizie se nen a' primi di ottobre. Quando a' 5 dello stesso ottobre 1748 ammalò il Sauti-

nelli nè potè compire il lavoro se non se nel 29 ottobre stesso; e appena levate le mani dalla detta opera, ammalò di nuovo, e morì nell' 8 novembre 1748.

C) *Venezia appresso Simone Occhi*, MDCCLXVII (1767) 8.^o col titolo: *La Vita del Santo Girolamo Miani fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari di Somasca*, col ritratto. Questa terza edizione non ha il nome dell'autore sul frontispicio nè altrove. Ha aggiunto il Capitolo XXXI: *De nuovi insigni miracoli operati da Girolamo dopo la sua Beatificazione che servirono a determinare la sua canonizzazione. Atti seguiti per la stessa canonizzazione*. Non so chi sia autore di questo ultimo capitolo XXXI.

D) *Milano MDCCLXVIII (1768)*. 4.^o nella stamperia di *Giuseppe Marelli*. È una ristampa dell'edizione Veneta 1767, senza il nome dell'autore Santinelli.

Il P. Santinelli fino dal 1747 aveva fatto un anonimo *Compendio* della detta Vita, e spedito a Roma fu ivi stampato con dedica del p. *Gianfrancesco Baldini* a papa Benedetto XIV. Questo *Compendio* fu ristampato in Venezia dall' *Occhi* nel 1748 con immagine del Miani in fronte; fu riprodotto in Bergamo nell'anno stesso 1748; e fu ristampato con giunte dallo stesso *Simone Occhi* nel 1768 e colla effigie. Notisi che in questo medesimo anno 1768, e nella stessa forma di duodecimo, *Giambatista Occhi* stampò un altro brevissimo *Compendio della Vita, Morte, e Miracoli di S. Girolamo Emiliani* patrizio Veneto fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari Somaschi, del quale ci sono due edizioni da me vedute; l'una che ha sul frontispicio *Miani*; l'altra che ha *Emiliani*.

9. *D. Hieronymi Emiliani Patritii Veneti Regularis Congregationis Somaschae fundatoris Admirabilis Vita facili ad faciliorem captum ac progressum elegiaco carmine descripta et distincta capitibus quae opportuno singula documento concluduntur a Ioanne Hoher ecclesiae Patriarchalis canonico. Venetiis MDCCLI (1751) apud Sebastianum Coleti*. 8.^o col ritratto del Santo. È dedicata l'opera ad *Alvise Foscari* patriarca; e l'ho ricordata a pag. 111. del Vol. IV.

10. *Atti di San Girolamo Miani fondatore della Congregazione di Somasca descritti da varii autori in verso italiano e pubblicati nella sua canonizzazione. In Bergamo MDCCLXVII (1767) 4.^o per Francesco Locatelli*, con rame delineata

da G. Gandolfi, e inciso da G. Fabri in Bologna. Devesi questa collezione specialmente al padre *Giampietro Riva* di Lugano Ch. Reg. Somasco. Illustri nomi v'entrano, e fra' Veneziani *Luigia Bergalli Gozzi*, e *Marco Poletti C. R. S.* Nel *Magazzino Italiano* (T. I. Anno 1768. pag. 205.) se ne dà un ragguaglio.

11. *Relazione della solenne canonizzazione dei beati Giovanni Canzio, Giuseppe Calasanzio Giuseppe da Copertino, Girolamo Emiliani, Serafino da Monte Granaro, Giovanna Fremiot de Chantal, celebrata con sagra divota pompa della S. di N. S. Clemente XIII nella Basilica Vaticana il dì 16 Luglio 1767*. 4.^o Ven. appresso *Giambat. Occhi*. Vi si dice che l'effigie del Miani fatta per tale occasione era opera del virtuoso sig. *Teodoro Rusca Romano*. Evvi anche *Relazione delle feste fatte in Roma nel 1767 per la canonizzazione di S. Girolamo Miani ec.* ma questa *Relazione* non ho veduta; vidi questa: *Relazione della solenne processione fattasi in occasione di trasporto dello stendardo di S. Girolamo Miani ec. dalla Basilica di S. Pietro in Vaticano alla chiesa parrocchiale de' SS. Nicola e Biagio a' Cesarini. Roma 1767*. 8.^o di pag. quattro.

12. *Compendium Vitae, virtutum, et miraculorum nec non actorum in causa canonizationis B. Hieronymi AEmiliani fundatoris Clericorum Regularium Congregationis Somaschae ex secretaria Congregationis Sacrorum Rituum. Romae 1767. fol.* (Non lo vidi.)

13. *I Miracoli*. Libri due di *Giuseppe Bartoli* all'occasione che i cherici Regolari di Somasca solennizzano nella Città di Fossano la Canonizzazione fatta dal regnante Sommo Pontefice *Clemente XIII*. di *S. Girolamo Miani* fondatore della Congregazione suddetta ec. Torino MDCCLXVIII (1768). 4.^o con rame simile a quello degli *Atti* 1767. La dedicazione del Bartoli è a *Clemente XIII*. Nel primo libro si describe, fra gli altri, il prodigioso fatto di quell'acqua che il Miani fece spicciare dalla petrosa costa di un monte; e nel secondo si fa l'autore a giustificare queste soprannaturali e mirabili operazioni con le quali Iddio si compiace talvolta di provare alla corta fede degli uomini la straordinaria virtù dei suoi Santi. In fine avvi una eruditissima dissertazione sopra un'insigne monumento degli antichi Cristiani conservato in Ancona, del quale alcune figure rappresentano il miracolo della stella comparsa a' Magi.

14. *VITA DI SAN GIROLAMO MIANO LACONICA-*

MENTE RACOLTA DA FERDINANDO CACCIA CON ORTOGRAFIA FILOSOFICA DALLE VITE SCRITTE DA PADRI SOMASCHI E DA ALTRE MEMORIE IN OCASIONE DELLA CANONIZZAZIONE DEL SANTO. (In fine) in bergamo milleasettecento e sesantotto per francesco traina con licenza de superiori. 8.vo. Questo Compendio di sole pag. 48 fu lodato per chiarezza, purezza, unzione, ed elegante semplicità; il perchè ne seguirono più ristampe, come qui dirò, anche pel motivo della rarità degli esemplari di questa prima edizione, e pel motivo eziandio che la filosofica ortografia inventata dall'autore, ed usata in altre sue opere, non essendo piaciuta ad ognuno, si leggeva mal volentieri; quindi è che si volle nel riprodurre questa Vita, ridurla alla solita maniera di scrivere:

A) *In Roma per il Craeas 1768.* È ridotta all'ortografia comune; ma non la vidi.

B) *In Bergamo 1791.* col titolo: *Vita di S. Girolamo Miani scritta da Ferdinando Caccia. Dalla stamperia Locatelli.* 8.º Alla pag. 49 vi sono delle giunte fatte dall'editore circa la strada che conduce a Somasca rifatta per cura e a spese del senatore *Giacomo Miani* ultimo superstite della famiglia nel 1788-1789, il quale avrebbe continuata sino al compimento se non fosse morto nel 1790. Vi si aggiunge che il p. d. *Benedetto Baratti* somasco fece il disegno della Casa de' Chierici Regolari di Somasca, che fu posto in opera nell'innalzamento dell'ala vicina alla Chiesa. Alla fine vi è pur aggiunta *Orazione Giaculatoria del Santo*, e l'Inno *Iste quem supplex populus Somaschae*. Noti che dello stesso anno 1791, dello stesso Locatelli, e in Bergamo, e nella stessa forma si è ristampata tale Vita, con qualche varietà però in fine. Avvi poi in foglio separato in forma di quarto, due pagine intitolate: *Ragguaglio di un miracolo seguito per intercessione di S. Girolamo Miani fondatore de' Ch. Reg. Somaschi.* Comincia: *Maria Mangili.... Bergamo 1790 dalla stamperia Locatelli.*

C) *In Venezia.* Tip. Curti 1822. 12.º con piccolo ritratto, e col titolo: *Vita di S. Girolamo Miani scritta dal nobile signore Ferdinando Caccia di Bergamo.* Giuseppe Battaglia in data 30 luglio 1822 la dedica a M. R. D. *Antonio D.r Traversi* provveditore e direttore dello studio filosofico dell'I. R. Liceo, e vicepresidente della dottrina Cristiana. E dice: « Mi lusingo che questa ristampa sarà riconosciuta di gran lunga migliore delle antecedenti, nelle quali e le falte de' tipografi ed un punteggiamento stravolto disfiguravano sovente lo scritto. Ebbi cura eziandio che appianata fosse la intelligenza di alcune descrizioni alludenti a costumi a giorni a luoghi o troppo peculiari o forse obbliti, avendo io all'uopo collocata qualche discreta annotazione. « In effetto è assai alterata questa Vita al confronto dell'originale del Caccia; e vi si ommise poi onninamente tutto un brano in cui il Caccia descrive la situazione de' Santuarii di Somasca. Vi si aggiunsero: » Orazioni devote da recitarsi nella novena del Santo padre *Girolamo Miani* fondatore de' Chierici Regolari Somaschi, ed institutore degli Orfanotroffii per fanciulli, giovinette, e Convertite. « Non va esente da falte de' tipografi come a pag. 7. cameo invece di cameo a pag. 13. *Perzano* anzichè *Pezzano*.

15. *Vita di S. Girolamo Miani padre degli orfani e dei poveri, e fondatore della Congregazione di Somasca, coll'aggiunta di un esercizio divoto pei nove giorni che precedono la festa di detto Santo.* Milano. presso *Girolamo Pirotta.* 1824. 12.º con ritratto. L'editore dice che è compilata da un benemerito sacerdote dello stesso Ordine. Fu pubblicata nella occasione che si ripristinò la Congregazione per decreto di S. M. Francesco I. e che se ne fece la solennità nel 17 Agosto 1823 nel Collegio di Somasca. (1) Nell'esercizio in fine vi ha un Inno latino di *Giambattista Chicherio* C. R. S. colla traduzione libera fatta da un altro il quale s'indica colle sigle D. G. D. F.

1) Al proposito dello ristabilimento della Congregazione di Somasca, mi piace di qui riportare un brano di Lettera scritta dal pio, dotto, e zelante sacerdote della Congregazione Somaschense *Giannantonio Cometti* dal Collegio *Gallio di Como* al Conte *Agostino Sagredo* Consigliere Straordinario Accademico mio dolcissimo amico, in data 5 maggio di quest'anno 1845.

« Quanto alle notizie relative alla ripristinazione della Congregazione di Somasca, stata soppressa, come tutte le altre, col Decreto Imperiale 10. Maggio 1810. ecco quello che io posso dirle con certezza. Dopo il 1816. cominciarono subito a ripristinarsi le Case professe di *S. Niccolò Cesarini* in Roma, e della *Maddalena* in Genova; nelle quali case concorsero a rimettere l'abito tutti que' pochi che rimanevano del drappello, sempre molto scarso, dei seguaci del Miani. In Roma sotto la direzione e scuola dei

C. R. S. Nell'anno medesimo e in Milano per Giovanni Silvestri in 12.^o si stampò: *Compendio della Vita di S. Girolamo Miani padre degli Orfani e fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari Somaschi ripristinata il giorno 17 agosto 1823 (tre) in Somasca*; con un rametto diverso dal precedente. Questa è una ristampa del *Compendio* impresso già a Venezia da Simon Occhi nel 1768 di cui al num. 8. lett. D.

16. *Cenni intorno la Vita di S. Girolamo Miani od Emiliani protettore degli Orfanelli e fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari Somaschi.* a. 1836. con un rame. Venezia dalla Stamperia Merlo. È un articolo stampato a parte e cavato dall' *Istituto Elementare* fascicoli 2. 3. ed offerto dal compilatore di quel giornale a tutto beneficio della Scuola Infantile che sta per erigersi in Venezia. Il Compilatore è G. C. cioè Giovanni Codemo.

17. *S. Girolamo Miani.* Articolo del profes-

sore Giuseppe Ignazio Montanari inserito nelle *Storie e Ritratti di uomini benefattori della umanità.* In Bologna. Tip. della Volpe. 8.vo. a. 1837. a due colonne. Il Montanari protesta di aver seguito il Tortora. Avvi pure: *Brevissima Descrizione della Vita di S. Girolamo Miani ec. esposta da Ignazio Montanari coll'aggiunta di un triduo divoto per gl' infermi.* Milano 1838. in 8.vo. (questa non la vidi.)

18) *Ristretto della vita di S. Girolamo Miani patrizio Veneto padre degli Orfani e fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari Somaschi.* Treviso dalla Tipografia Andreola 1840 in 12; di pagine 32, con rame inciso da Antonio Nani. Editore A. B. P. V. C. A. cioè Alessandro Barbaro Patrizio Veneto Consigliere Aulico. Il Ristretto è stato stampato altre volte ed è del padre D. Francesco Baldini ch. reg. Somasco. Il nobile Barbaro solennizza ogni anno nel piccolo Oratorio della famiglia in Melma presso a Treviso la festa di questo

PP. Parchetti e Paltrinieri poterono presto fermarsi alcuni bravi giovani; come altresì in Genova sotto la direzione dei PP. Natta, Pagano, Porro e parecchi altri. Così i Somaschi molto anche favoriti dai rispettivi Governi, e specialmente dal Re Sardo, a poco, a poco poterono in breve tempo nella Romagna riprendere la cura degli Orfanotrofi di S. Maria in Acquiro in Roma, e della Città di Macerata, e riaprirne all'educazione della primaria nobiltà l'antico Collegio Clementino in Roma stessa; e nel Piemonte non solamente ristabilirsi negli antichi Collegi ed Orfanotrofi, ma aprirne di nuovi, e farli prosperare. Ma nel Regno Lombardo-Veneto, patria del fondatore, e culla della Congregazione Somasca, il di lei risorgimento incontrò maggiori difficoltà, e molti ritardi. La Casa Matrice del Villaggio di Somasca, nella cui Chiesa riposano le ceneri del Santo Fondatore comperata due volte da privati Somaschi potè finalmente riaprirsi al nostro Istituto, in forza di grazioso Sovrano Decreto, il giorno 17 di Agosto del 1823. con uno scarsissimo numero dei soggetti superstiti Lombardi. La mancanza dei mezzi di sussistenza, l'isolamento di quella Casa, unica nella Monarchia, e senza alcuna relazione con altre Case Somaschensi di esteri stati; e molto ancor più la mancanza di scopo all'Istituto in una solitudine, ove i Somaschi avrebbero dovuto viver una vita puramente contemplativa, senza modo da potersi occupare nei ministeri attivi a norma delle loro costituzioni; queste furono le cause che impedirono sempre finora il risorgimento vero ed attivo della Congregazione di Somasca in questi stati. Sul finire però dell'anno 1841. un semplice Laico di Somasca, certo Paolo Marchiondi di Bergamo, col favore di S. A. l'Arciduca Vicerè, e coll'assistenza di benefattori milanesi che sottoscrissero per mensuali oblazioni ha potuto aprire nell'antico Convento dei Riformati a S. Maria della Pace in Milano un Istituto, ove si raccolgono dalle piazze e dalla depravazione i figliuoli, che abbiano già fatto i primi passi sulla via della galera e del capestro, per correggerli colla istruzione religiosa, e colla educazione alle arti utili, ed ai mestieri più comuni nel Locale stesso. Questa veramente filantropica istituzione ha destato l'entusiasmo universale, e va prosperando a passi giganteschi: a quest'ora conta più di settanta di que' figliuoli, i quali tutti per potervi avere accesso dovettero essere muniti del certificato politico di pessimi costumi. Presiedono allo Stabilimento ed assistono alla educazione religiosa e morale, e alla istruzione elementare due Sacerdoti Somaschi coadjutori dal Laico Marchiondi, che è l'anima di tutto quell'Istituto, da alcuni altri Laici Somaschi, e da sette capi maestri di Arti e Mestieri diversi. È in corso la domanda al Sovrano per farlo dichiarare un pubblico stabilimento della Congregazione di Somasca.

Verso la metà dell'anno 1842. tre ottimi Sacerdoti di Como avendo colle proprie e colle altrui largizioni aperto un Orfanotrofio in Como, ottennero dal Governo di poterne affidare la cura e la interna direzione ed istruzione ai PP. di Somasca; e sul finire del Luglio di quello stesso anno un Sacerdote colle attribuzioni di Rettore, ed un Laico Somaschi, ne assunsero l'incarico; e da quell'epoca sino al presente lo disimpegnano con ottimi risultati. Ora questo Orfanotrofio, che può contare sopra una rendita annua poco minore di Austr. L. 20 mila conta 40 Orfanelli circa; e perchè la prosperità di questa pia istituzione potesse prendere un migliore e più sicuro andamento, altro più non manca,

Santo, e si pubblicano poesie relative, e si dispensano le copie di questo *Ristretto*. Il *Baldini* lo aveva stampato in Roma fino dal 1748 cavandolo dal *Compendio della Vita del Miani* scritta dal *Santinelli*. Vedi pag. 113. *Paitoni*. Vita del *Santinelli*. (1)

Panegirici, elogi, Officio, Esercizii ec. in prosa ed in versi in onore di S. Girolamo Miani, che pervennero a mia cognizione.

1. *Coelestis mars, hoc est B. Hieronymo Emiliano patritio Veneto Clericorum Regularium Congregationis de Somascha fundatori Laus dicta in Academia Venatorum seminarii ducalis Revmo Patri D. Jacobo Antonio Valorta ejusdem Congregationis praeposito generali dicata a Giuliano Bonerio ejusdem Academiae principe vigilantissimo* 4.º La data è *Venetis in Seminario Ducali Kal. maii. 1649*. Avvi prima un panegirico al Beato in prosa latina detto da *Giambattista a Vincentiis* fra gli *accademici Cacciatori il Costante*, e un *Carmen* latino cantato da *Giacinto Laurenti* (*Laurentius*) forse *Lorenzi*, detto il *Candido* nell'Accademia, e

Custode dell'erario. Segue il frontispizio che è la traduzione italiana del suddetto latino: *Il Marte celeste ec.* Indi poesie varie (2) e in fine si legge: » Si riduranno li Signori Accademici » Cacciatori del Seminario Ducale di Venetia » per offerire questo picciol tributo di lode » al B. Girolamo Miani lor protettore il di... » Maggio 1649. In Venetia a S. Domenico » presso Francesco Milocco. 4.º «

2. *Michaelis Valerii p. v. Generosorum Academiae principis in seminario patriarchali Venetiarii Flumen propitium: hoc est B. Hieronymo Emiliano p. v. cleric. Regul. Congreg. de Somascha plausus. Venetiis 1651. 4.º* (Non lo vidi).

3. *In onore del beato Girolamo Miani patrizio Veneto e fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari di Somasca; panegirico detto in Venezia adi XXI Aprile MDCCXLVIII dal padre Quirico Rossi della Compagnia di Gesù, il primo giorno del solenne triduo celebrato nella Chiesa della B. V. della Salute in occasione della sua Beatificazione.* 8.vo di pag. 19.

4. *Del beato Girolamo Miani patrizio veneto*

se non chè vengano superate alcune divergenze di sentimenti fra i tre fondatori, e specialmente alcuni pregiudizj di mal intera economica speculazione distruttrice di ogni buona istituzione.

Finalmente sulle istanze della Congregazione amministrativa dell'Alunnato gratuito del Collegio Gallio S. M. Ferdinando I. con graziosissima Risoluzione 13 Maggio 1843 si compiacque di comandare che la Congregazione de' PP. Somaschi venisse ristabilita nella direzione ed educazione di questo antico Collegio, col privilegio ai detti Padri di potervi chiamare soggetti del loro Ordine anche dal vicino Piemonte sino a tanto che a Somasca si fossero potuti formare degli allievi nazionali in numero sufficiente pel disimpegno delle diverse incombenze in questo stesso stabilimento. Ora vi si contano 10 Sacerdoti Somaschi Istitutori, otto dei quali di stato estero. Presentemente sono intavolate trattative col Governo per affidare alla direzione de' PP. Somaschi il Collegio Imperiale di Gorla Minore, paesetto della Provincia Milanese poco più di 15 miglia dalla Capitale; ed è probabilissimo che col nuovo anno scolastico un'altra decina di figli del glorioso Miani avranno assunto anche quell'antico, e rinomato Istituto. Almeno tre saranno colà i Somaschi nazionali veterani, gli altri che occorrono al compimento del personale verranno dall'estero. Così, con tre Case, cioè Somasca, Collegio Gallio, e Collegio Imper. di Gorla, oltre ai due Orfanotrofi di Como, e della Pace in Milano, potrà essere legalmente e canonicamente costituita una Provincia Somaschense Lombarda; la quale potrà in breve essere tanto feconda da stendere anche sino a Venezia, ove si desiderino, i suoi Operarij, almeno per la cura degli Orfanelli. «

(1) Anche in questo anno 1844 il Consigliere Aulico Alessandro Barbaro pubblicò a sue spese: *Novena a S. Girolamo Miani preceduta da brevi cenni biografici scritti da Defendente Sacchi intorno il detto Santo, ed aggiuntevi alcune poesie composte in onore del medesimo* da F. M. B. (cioè Federico Maria Barbaro figlio di Alessandro) pubblicata da Alessandro Barbaro p. v. c. a. per sua devozione. Bassano dalla tipografia Roberti. 1844, con rame; di pag. 20.

(2) Autori di queste poesie sono: Giuliano Boneri principe dell'Accademia. Giovanni Contarini - Alessandro Contarini - Francesco Pariglia - Lazzaro Fieta - Prospero Uberti - Salvatore Dragosio - Gasparo Ferro - Antonio Fabio - Gerolamo Porri - Giacomo Miani - Domenico Zanni - Giacomo Venier - Vespasiano Vespasiani - Andrea Paris - Francesco Giusto - Gio. Domenico Verle - Marcontonio Cestari - Leone Cavatorta - Giovanni Guerini.

e fondatore della Congregazione de' Cherici Regolari di Somasca; panegirico detto in Venezia nella chiesa dell'ospitale degl'Incurabili da *Prospero Maria Gibellini* della Compagnia di Gesù. In Venezia 1748. 4.^o di pag. 20 dedicato a *Marina Mocenigo* monaca in S. Lorenzo.

5. *Orazione in lode del B. Girolamo Miani* fondatore de' Cherici Regolari di Somasca del padre *D. Agostino Orzalli* C. R. T. da lui recitata nel Tempio di S. M. della Salute il terzo giorno del solenne triduo celebrato ivi a gloria di esso Beato adi 23 Aprile 1748 in 8.vo.

6. *Orazione in lode del beato Girolamo Miani* fondatore de' padri della Congregazione di Somasca detta in Napoli nella chiesa di S. Demetrio in occasione del triduo solennemente ivi celebrato nel 1748, dal padre *Sebastiano Paoli* della Compagnia della Madre di Dio. In Venezia appresso Tommaso Bettinelli 4.^o

7. *In onore del B. Girolamo Miani* fondatore de' preti della Congregazione di Somasca e degli Orfani, Orfanelle, e convertite in Italia Panegirico detto in Bergamo nel passato settembre 1748 dal p. *Francesco Maria Quadrio* definitor e guardiano attuale di que' cappuccini nel solennissimo triduo celebrato nella Chiesa di S. Lionardo in occasione della sua beatificazione. Umiliato a S. E. il sig. *Angiolo Alvise Contarini Conte del Zaffo, Signor d'Ascalona ec. ec. ed acclamatissimo Capitano e v. podestà di Bergamo*. In Milano 1749 nelle stampe di Francesco Aguelli. 4.^o

8. *Orazione Panegirica in lode di S. Girolamo Miani* patrizio Veneto. 4. di pag. 23. senza anno e senza luogo. Dalla dedicazione si scopre esserne autore il dottore *Melchiorre Spada* parroco di Fossalunga, ed è intitolata dall' Ab. di Narvesa al Corpo de' patrizii Veneti. Nelle mie schede trovone indicata una edizione del 1791. (Lo Spada era prete Veneziano, n. 1720 e morto Parroco di Fossalunga circa 1790).

9. *Orazione panegirica di S. Girolamo Miani* del Reverendo D. Paolo Murari rettore del civico spedale di Venezia con alcune importanti notizie. Venezia. Andreola 1823. 8.^o di pag. 56. con dedicazione alla nob. donna *Elisabetta Morosini* co. di *Catterbourg*. Vi si parla delle glorie e di alcuni illustri di casa *Morosini*. In fine si enumerano alcune pie Veneziane istituzioni.

10. *Allocuzione* di Monsignor *Pietro Mola* vescovo di Bergamo premessa alla Funzione

del reprimimento de' C. R. S. nella Chiesa parrocchiale di Somasca il giorno 17 Agosto 1823. Milano per Giov. Silvestri 1823, in 8.^o (Non la vidi).

11. *Panegirico del Santo Girolamo Emiliani* recitato dall' *Ab. Carlo Nicotò de Vigili* il 21. Luglio 1833. Milano, Rusconi 1833. 12. di pag. 47. dedicato a S. Emin. Carlo Gaetano Conte di Gaisruck Arcivescovo di Milano; con note storiche.

12. *Breve divozione di un triduo in onore del B. Girolamo Miani. Venezia presso Simon Occhi* 1747. 16. Questo libretto è anonimo; ma si sa essere del P. Santinelli. Fu ristampato in Roma con qualche piccola giunta nel 1748. (ma non vidi tale ristampa).

13. *Esercizio per nove giorni* da prevenir la festa del B. Girolamo Miani fondatore della Congregazione de' CC. RR. Somaschi. In Venezia 1748 appresso Simone Occhi 16. autore del quale è il p. Leonarducci, sebbene non vi apparisca il nome.

14. *Cantata* per musica nell'Ottavario che si celebra in S. Leonardo da' Cherici Regolari Somaschi per la canonizzazione di San Girolamo Miani loro fondatore. In Bergamo 1768. per Francesco Locatelli 8.^o: poeta e autore della musica è il p. d. *Francesco Venini* C. R. Somasco.

15. *Cantata* in musica da recitarsi nella sera precedente al solenne Ottavario per la canonizzazione di S. Girolamo Miani nel Borgo di S. Lionardo: fol. grande. La musica è di *Carlo Lenzi* maestro di Cappella in S. Maria Maggiore di Bergamo, ivi per Francesco Locatelli 1768.

16. *Oratorio per S. Girolamo Miano* fondatore della Congregazione de' Cherici regolari Somaschi da cantarsi nel Collegio Clementino. In Roma 1768, nella stamperia del *Chracas*. 4. La musica è di *Pietro Crispi* maestro di Cappella Romana.

17. *die VIII. februarii Officium in festo B. Hieronymi Aemiliani confessoris duplex in universa Congregatione Somascha* nec non in Urbe Venetiarum, ac in Oppido Somaschae totoque Bergomensis territorio recitandum juxta ritum monasticum. Venetiis sub signo Providentiae. 1748, di pagine quattro in 8.^o grande.

18. *Die XX. iulii in festo Sancti Hieronymi Aemiliani confessoris duplex*. In fine *Decretum Urbis et orbis* in data 2 settembre 1769 soseritto da Flavio Cardinale Chisi che estende a tutta la chiesa militante l'Officio di S.

Girolamo Miani colle Lezioni del secondo e terzo Notturmo, coll'Orazione, e Messa ec. (di pagine 4. in quarto).

Lunga opera poi sarebbe il registrarne i molti e molti autori e libri che incidentemente ne' loro scritti fecero meazione di Girolamo Miani. Mi contenterò, per non ripetere affatto tutto, di riportare soltanto i cognomi degli scrittori che trovansi indicati in più pagine del Sommario 1714; e in fine aggiungerò quelli che ha potuto conoscere pretermessi da esso, posteriori di data, e recenti.

Nel Sommario. *Aghillara*. 29. *Aresi*. 26. *Astolfi*. 10. 11. *Auriemma*. 33. *Barbosa*. 22. *Barrali*. 30. *Bolland*. 34. *Bosca*. 31. *Boverio*. 28. *Brauzio*. 32. *Briezio*. 31. *Caraccioli* due. 33. 32. 128. *Castaldi*. 27. *Cavitelli*. 27. *Celestino*. 26. *Ciaconio*. 22. *Contarini*. 175. *Crescenzi*. 29. *Doviazio*. 31. *Falignani*. 27. *Fellini*. 32. *Ferrari*. 28. *Foresti*. 34. *Frescot*. 33. *Frugoni*. 31. *Ghilini*. 26. *Guidiccioni*. 121. 122. 123. *Guidoni*. 32. *Lando*. 30. *Longo*. 30. *Maraccio*. 32. *Marulo*. 32. 128. *Molfetta*. 115. *Moreri*. 24. *Morigia*. 27. 128. *Musco*. 28. *Muzio* due. 27. 32. *Negrone*. 25. *Novarini*. 28. *Onofri*. 30. *Paolo III*. 131. 132. *Pellegrini*. 29. 127. *Piccinelli*. 33. *Pio V*. 131. 132. *Prioli*. 33. *Raynald*. 22. *Rivola*. 29. *Rho*. 33. *Sansovino*. 30. *Somaglia* (v. *Aghillara*). *Spatafora*. 127. *Spondano*. 23. *Tamburini*. 21. *Termine*. 33. *Tonso*. 129. 130. *Torre*. 33. *Tufo*. 26. *Ughelli*. 25. Oltre a questi le *Constitutiones Congr. de Somascha*. 117.; gli *Ordini per il buon governo degli Orfani di Ferrara*. 28; gli *Ordini per educare li poveri Orfanelli di Milano*. 33; le *Proposte da fare alla Compagnia* ec. 120., e gli altri che sparsamente sono stati da me sopraindicati.

Aggiungo a questi: *Finotti Christophori Sertum poeticum* (Venetiis 1606.) a p. 89. ove molti esametri assai eleganti: *De venerabili viro et integerrimo p. Hieronymo Aemiliano patritio veneto congregationis somaschae institutore sanctissimo*. = *Longi Laurentii, Soteria*, Venetiis 1644. 12. a pag. 197. con rame che rappresenta il Santo (nel Sommario si era notata un'altra opera del Longo cioè *Iubileorum*): = *Vittorelli Andrea* Bassanese *Historia de' Giubilei*. Roma 1625, 8.º a pag. 356.

Venendo poi a' più recenti a me noti, c'è:

1. *Helyot*. T. IV. p. 223. *Histoire des ordres Monastiques Paris* 1721. 4. figurato.

2. *Magenis Gaetano Maria*. Nuova e più

copiosa storia della vita di S. Gaetano Tiene ec. Venezia 1726. 4. anno 1529. paragrafi 400. 401. 402.

3. *Cornaro Flaminio* (*Eccles. Ven.* T. V. pag. 148. 149. e T. III. 272. 273.) e *Apparitionum et celebriorum Imaginum Deiparae Virginis* ec. Ven. 1760. p. 113. e nella *Versione italiana* 1761.

4. *Gallicioli* (*Memorie Venete* T. IV. pag. 163. mese di Luglio).

5. *Moschini Giannantonio* (*Letteratura Veneziana* T. I. pag. 77. T. II. pag. 156, e nella *Guida per la città di Venezia* ec. (e in altre *Guide nostre* ec).

6. *Il Culto di Trivigi, massime nella Chiesa della Madonna Grande renduto a Maria Santissima* ec. ivi Pozzobon. 1786. 8.º pag. 39. Il libretto è anonimo, ma si sa esserue autore *Rambaldo degli Azzone Avogaro*.

7. *Bartoli Giuseppe*. Sonetti raccolti e messi in luce da Pier Alessandro Paravia. Padova, Bettoni 1815. 8.º pag. 43. Veggasi anche il libro: *Della Vita e degli studi di Giuseppe Bartoli* di Pier Alessandro Paravia. Torino 1842. *Tip. Fontana* dalla pag. 8. alla pag. 42. e pag. 114.

8. *Dizionario storico di Bassano* (art. EMI- LIANI T. V. pag. 277.).

9. *Butler Gianfrancesco* (*Vite de' Padri, dei Martiri* ec. Venezia 1824. 8.º T. X. 20 Luglio pag. 297.).

10. *Biografia Universale* (T. XXV. pag. 88. ediz. Veneta).

11. *Crico Lorenzo* (Indicazione delle pitture ed altri oggetti di Belle Arti degni di osservazione esistenti nella R. Città di Treviso (ivi 1829. pag. 37. 38. 46.) = *Lettere sulle Belle Arti Trivigiane*. 1833. pag. 54. Veggasi anche la *Descrizione delle pitture più celebri di Treviso* del Rigamonti. 1776. pag. 13.

12. *Bettinelli Saverio*. Canzone a S. Girolamo Miani. Sta a pag. 324 del T. V. dell'Opere di lui. Ven. Zatta 1781.

13. *Roberti Giambattista*. Poemetto per la canonizzazione di S. Girolamo Miani. Sta a pag. 118. e seg. dell'Opere del Roberti. Ven. Antonelli anno 1831. volume dieciottesimo. Il Roberti in questo bel poemetto invita il Cignaroli e il Tiepoletto a dipingere qualche bella azione del Santo; e il Gay e il Morlaiter ad effigiarne la statua in marmo Carrarese. Il *Morlaiter* l'esegui già, come si è veduto nella Chiesa della Salute.

14. *Paltrinieri D. Ottavio Maria* C. R. S.

Notizie intorno alle Vite di quattro Arcivescovi di Spalato della Congregazione di Somasca. Roma 1829. 4.° A pag. 35 fa vedere che il merito di avere istituite le scuole della Dottrina Cristiana in Italia devesi a *Girolamo Miani* non già a *Castellino da Castello* come vorrebbe il Canonico *Giambatista Castiglione*.

15. *Dezan Giammaria* (Quaranta Immagini di Santi e Beati Veneziani più noti, pubblicate da *Daniele Contarini* ed illustrate dal *Viniziano Sacerdote Giammaria Dezan*). Venezia 1832. 4.°

16. *Le Glorie di Somasca*. Memoria estratta dal num. 2. vol. X. anno 1838. del *Cattolico Giornale Religioso Letterario*. Lugano co'tipi di *Franc. Veladini e comp.* 1838. 8.° (nol vidi).

17. *Mutinelli Fabio*. *Annali Urbani di Venezia* del secolo XVI. a pag. 87. col ritrattino del *Miani* disegnato in pietra da *B. Marcovich*. (Ven. Gondol. 1838).

18. *Inscrizioni Venete esistenti in Roma* pubblicate nel 1838 da *Pompeo Litta* in aggiunta a quelle del *Galletti*. (Una spetta al *Miani* sottoposta ad una statua del Santo nella Basilica Vaticana).

19. *Ranke Leopold*. *Histoire de la Papauté* cc. T. I. pag. 237. (Paris 1838. 8.°) Il *Ranke* chiama malamente *Senatore Veneziano* il *Miani*. Egli non ne fu giammai. Inoltre egli dice che *Girolamo* entrò in una *Congregazione*

stabilita sul modello de' *Teatini* composta di chierici regolari e che portava il nome di *Somasca*. Ma il *Miani* fu propriamente l'*istitutore di tal Congregazione*. Giusta il *Ranke* parrebbe ch'egli entrasse in una *Congregazione* già prima da altri stabilita.

20. *Il mese di Luglio consacrato a Gesù Redentore*. 1839. 8.° In Venezia presso la *Tipografia Emiliana*, senza nome di autore: ma è notissimo essere la quanto culta altrettanto pia e modesta giovane *Anna Marovich*, la quale altri ascetici libri, senza il suo nome, va di tratto in tratto pubblicando (1). *Ragionasi del Miani* a pag. 72. 73. 74 di quel libro.

Ommetto altre Opere a stampa specialmente collezioni di Vite e Memorie di Santi, Martireologi, ec. che vi sono in onore del *Miani*; e passo a ricordare alcuni *manuscritti* interessanti che vidi ed esaminai nella Libreria del Museo *Correr*.

I. Codice Miscellaneo, era già di *Jacopo Soranzo* col num. 892, ed oggi nel detto Museo col num. 241, in 4.° del secolo XVII intitolato: *De Sanctitate vitae et miraculis servi Dei Hieronymi AEmiliani patritii Veneti et Congregationis Somaschae fundatoris ad Sanctiss. D. N. Urbanum VIII P. O. M. Relatio Io. Baptae Coccini Decani, Philippi Pirovani, Clementis Merlini Rotae Auditorum*. Comincia: *AEternus aequae ac amantissimus rerum omnium*

(1) Finora (anno 1845) questa pia giovane ha di suo alle stampe:

1. *Il Mese di Luglio consacrato a Gesù Redentore*. Venezia 8.vo. E di nuovo collo stesso titolo, seconda edizione con aggiunte e correzioni. Venezia dalla *Tip. Emiliana*. 1839. 8.vo.

2. *Considerazioni Cristiane sulla qualità del Vestito*. Ven. Tip. Emil. 1839. 8.vo. Ristampato col titolo *Considerazioni Cristiane sul vestito femminile*. Ivi 1843. in 16.mo.

3. *Pie Conversazioni sulla Vita di Santa Dorotea V. M.* Venezia Tip. Emil. 1839. 8.vo. Volumi due.

4. *Lettera di un'amica ad un'altra sul buon uso della lingua*. Ven. Tip. Antonelli. 1840. in 12.mo

5. *Ammonizione in forma di Lettera ad una giovane sposa*. Ven. Antonelli 1841. 12.mo.

6. *Riflessioni devote sull'Amor di Dio*. Ven. Antonelli 1841. 12.mo.

7. *Regole proposte alle giovani per vivere cristianamente*. Ven. Tip. di S. Lazaro 1841. 12.mo.

8. *Avvertimenti e preghiere per ben confessarsi e comunicarsi*. Ven. Cordella 1842. 16.mo.

9. *Versi di Filotea pubblicati a beneficio del ristauro della Chiesa votiva di S. Maria del Pianto in Venezia*. Ivi. Tip. Molinari 1843. 8.vo.

10. *Riflessioni sulla vera divozione*. Torino. Marietti 1844. 16.mo.

11. *Lettere Morali di una pia giovane*. Torino. Giacinto Marietti 1845. 8.vo.

12. Molte Orazioncelle devote, e poesie sacre volanti ec, una delle quali Orazioncelle è anche al nostro *Girolamo Miani*.

Questa giovane culta altresì nella musica di fortepiano, e nel disegno, e nella pittura, è ricordata dal Co: *Leopoldo Ferri* a pag. 411 della *Biblioteca Femminile Italiana* da lui posseduta. (Padova. Crescini 1842. 8.vo) come anonima. E dal Sacerdote *Luca Giurovich* a pag. 13 dell'opuscoletto della *Patriologia degli uomini illustri spettanti alle Bocche di Cattaro*. (Venezia Tip. Bonvecchiato 1844) ove è detto *Signora N. N. figlia del sig. G. M. giovane veneranda autrice di parecchi divoti libri*.

conditor et parens Deus . . . Finisce: *Censemus enim hanc in eo statu tam esse ut possit quamdocumque Sanctitati Tuae placuerit ad ulteriora procedi.* (Le cassature che ci sono, fanno tenere che questa sia copia autentica). Nello stesso Museo Correr al num. 263 avvi altra copia della stessa Relazione, e credo sia quella d'essa descritta a pag. 9 del Catalogo *Codd. mss. S. Michaelis prope Murianum* del p. Mittarelli, intitolata similmente *De Sanctitate Vitae* ec. Il qual Mittarelli scrive: *Similis extabat in Bibliotheca Barberina Cardinalis Antonii, quae relata fuit ad abbatiam SS. Vincentii et Anastasii Trium Fontium; ex Montfauconio Bibl. Bibliot. T. I. pag. 170.* Simile ne tengo fra' miei codici del secolo XVII. Ho detto di sopra che tale Relazione fu fatta nel 1630, ed è rammentata più volte nel *Sommario* 1714. e fra queste alla pag. 11. nel principio, ove dice: *Hi processus fuerunt examinati a tribus praestantissimis Rotae auditoribus Coccino, Pirvano, et Merlino tum quoad validitatem, tum quoad relevantiam super vita, virtutibus, et miraculis servi Dei. a. 1630 . . . ut ex eadem Relatione quae datur impressa* (Non vidi tale stampa).

II. Codici N. 1203, 1204, 1205, 1206, nello stesso Museo Correr, del tutto autentici, contenenti vari Atti assunti per la Canonizzazione del B. Girolamo Miani. (Secoli XVII e XVIII). Questa Raccolta preziosa stava, per quanto mi consta, nella Biblioteca de' PP. Somaschi alla Salute, e nella fatale dispersione di essa pervenne nelle mani del N. H. Teodoro Correr autore del Museo.

Il Codice num. 1203 s'intitola: *Varia ad B. Hieronymi AEmiliani Congr. Som. fundatoris Canonizationem spectantia Vol. I. . .* Poi: *Acta et processus Sanctitatis vitae et miraculorum Venerabilis patris Hieronymi AEmiliani patritii Veneti Orphanorum et pauperum derelictorum patris et Cong. Somaschae fundatoris anno Domini M. DC. XV. (1615).* Dopo varie carte vi è: *Vita del clarissimo sig. Girolamo Miani gentiluomo Venetiano*, di autore anonimo, della quale ho fatto più volte menzione di sopra, e della quale più distinto ragguaglio vedi nella nota sottoposta (1). In questo Vol. I. sonvi atti del 1622 . . . 1642 . . . 1703 . . .

Il Codice num. 1204 è il Volume II che contiene altri Atti col medesimo titolo *Varia ad B. Hieronymi AEmiliani* ec. Sonvi Atti

1) Questa Vita è compresa in sedici facciate scritte da una parte e dall'altra, da una stessa mano del secolo XVI e probabilmente nel medesimo anno 1536 che vi è segnato. Essa comincia: « Vita del clarissimo sig. Girolamo Miani gentiluomo Venetiano. Innumerevoli sono i beneficii che il Signor nostro Iddio ha conferiti all'humana generatione, et quanto alla necessità et ornamento suo in ogni parte giovano . . . » Finisce: « Queste et altre simili cose dicendo lasciò la mortal vita et sen'ando a goder l'eterna, la quale il Signore per sua bontà ci doni. Amen. Finisce la vita del clarissimo sig. Girolamo Miani composta in Venetia sotto il felice Ducato del Sapientissimo et valorosissimo Andrea Gritti principe serenissimo di Venetia del 1536. » (Questo anno si riferisce al momento in che cominciò l'autore a dettare questa Vita, la quale, dalle cose che narra della morte di Girolamo, vedesi essere stata compiuta dopo il 7 febbrajo 1537, in cui come si è già veduto morì il Miani). Segue dello stesso carattere nel Codicetto: *Parte della copia d'una lettera scritta dal Vicario di Mons. Rmo di Bergamo.* Comincia: *So c'havete intesa la morte del n.ro ms. Girolamo Miani . . .* Finisce: *il quale morì a' 7 del presente mese.* (Era allora Vicario Mons. Giambatista Guglielmi, e questo frammento di Lettera fu stampato più volte, come nel Rossi a pag. 235. ediz. 1643; nel *Sommario* 1714 a pag. 10. e a pag. 176 numero 93 capo 38 e a pag. 203. del Santinelli ediz. 1767). Delle notizie contenute in questa Vita (che nel suo totale non fu mai stampata) fu il primo ad usare l'Albani, dicendo nel principio: *come attesta un Gentiluomo Venetiano suo coetaneo, che ha scritto in qualche parte la sua Vita, dal quale specialmente le cose occorse nella sua conversione in Venetia ho levate; e dietro l'Albani tutti gli altri approfittarono, e specialmente il Santinelli il qual la vide inserita a penna in questi stessi codici ora passati nel Museo Correr, e dice: Un gentiluomo concittadino e familiarissimo del nostro Miani, senza aver voluto far palese il suo nome, poco dopo la di lui morte scrisse in succinto alcune cose della sua vita (MS. in Venetia nella libreria del Collegio della Salute, segnato num. 129), lasciandoci bensì molte delle notizie delle sue virtù, ma non così molte delle sue azioni virtuose. La sua autorità (prosegue il Santinelli) come di scrittore non solo contemporaneo, ma presente e intimamente presente a gran parte delle cose, che lasciò scritte, dee essere di molto peso e di molto più sarà se sarò io fortunato nello scoprire in altro luogo il suo nome. » In effetto il Padre Santinelli nel capo XVII a pag. 160 della detta edizione indagando sottilmente chi possa esserne autore, conchiude che altri esser non può se non se *Andrea Lippomano priore della Trinità* del quale si è fatta menzione più sopra. Ed in vero questo anonimo attesta che Girolamo aveva per maggiori familiari ed amici il Reverendissimo di Chieti, ora Cardinale, due Lippomani uno Priore della*

anche del 1747. E' a stampa: *Oratio recitata in officio et missa Beati Hieronymi AEmiliani. Romae 1747.* fol. e il Breve della Beatificazione 1747. e altre carte tutte autentiche ed originali. Avvi anche Decreto con cui la Sacra Congregazione approva due altri miracoli fatti dal Miani; il decreto ha la data 25 maggio 1766.

Il Codice num. 1205. ch'è il Volume III presenta lo stesso titolo *Varia ad B. Hieronymi ec.* E dentro: *Acta et processus integritatis Vitae et miraculorum Hieronymi AEmiliani ec.*

Il Codice num. 1206. ha quella Relazione che abbiamo veduta in due altri Codici di questo Museo N. 241 e 263, col titolo: *De Sanctitate Vitae et miraculis ec. Relatio Ioa. Baptistae Coccini ec.* Avvi poi a stampa: *Ragguaglio di un miracolo seguito per intercessione*

di S. Girolamo Miani fondatore de' ch. reg. Somaschi. Comincia: *Maria Mangili... d'anni diecisette nel dicembre 1789...* In Bergamo 1790 dalla stamperia Locatelli. (foglietto volante in 4.º)

Trinità, l'altro Vescovo di Bergamo, il Vescovo di Verona, ed altri molti di minor stima. Ora (dice il Santinelli) se l'anonimo è quello, com'egli medesimo asserma, che spesso era con Girolamo (e spesso funno insieme e di tanti santi ricordi e cristiane speranze mi riempi) niuno più spesso vi fu che il Priore della Trinità (cioè Andrea Lippomano) nella cui casa con tanta familiarità e frequenza egli si trovava che altro luogo non aveva ove scrivere le Lettere in Lombardia segnate sempre: Venezia alla Trinità.

E per dire qualche cosa di *Andrea Lippomano*, egli era figliuolo di Girolamo dal Banco q. Tomaso. *Andrea* fu il primo della famiglia *Lippomano* a cui nel settembre del 1512 il Papa ha concesso il Priorato equestre Teutonico della *Trinità* (Chiesa ch'era presso il sito ove oggidì sorge il Tempio di S. M. della Salute); Priorato ch'erasi reso vacante per la morte di donno Alberto frate Alemano qual si anegò (dice Sanuto. Diarii XV. pag. 127) al principio di questo mese (cioè settembre 1512) andando in Livenza. E a' due di ottobre leggesi che il Senato ordinò che gliene fosse dato il processo, e fosse scritto a' Rettori nostri, che gliene dessero le rendite che godevansi da frate Alberto ultimo possessore. E nella mattina del 23 ottobre stesso fu dato il possesso suaccennato di *Santa Maria della Trinità a ser Nicolò Lippomano* (errore nel Sanuto in cambio di *Girolamo*) come commesso di *Domino Andrea suo fiol justa le bolle venute di Roma*. Siccome però tale beneficio era posseduto anteriormente da frati Tedeschi, così questi fecero ricorso al Papa; e lettere del gennajo 1514 (m. v.) cioè 1515 (m. r.) emanate dalla Rota Romana citavano donno *Andrea Lippomano* a rispondere; ma il Collegio prese di scrivere all'Oratore in Curia che persuada sua Santità a fare che la Rota rigetti l'istanze de' Tedeschi, giacchè il Priorato fu dato *motu proprio* da Giulio II ad *Andrea Lippomano*, e perchè per ogni rispetto esso appartiene alla Signoria di Venezia. (Diarii. XIX. 239. XX. 58. anno 1515). Per la Vittoria riportata contro gli Svizzeri dal Re di Francia, il Priore Lippomano fece una bellissima illuminazione alla sua casa (ivi XXI. 112. 118). Era assai splendido nel suo trattamento, e nello albergare gli amici, giacchè oltre quanto si è detto parlando del Miani, sappiamo che l'illustre Prete *Francesco Modesto da Rimini* era nel 1517 presso lui alloggiato. Questo prete nel 14 luglio di quell'anno 1517 si presentò in Collegio con un breve del Papa in raccomandazione sua, pregando che la Signoria si degnasse di accettare dieci libri cominciati di un' Opera sua composta in lode dello Stato Veneto; ove rammemorava le storie passate fino alla lega di Cambrai; e promettendo di compirla se sarà cosa grata alla Signoria. Il Principe col Collegio commise che l'Opera fosse data da rivedere al Savio del Consiglio *Francesco Bragadino*, il quale avendola esaminata, giunse in Collegio nel 28 dello stesso mese, assicurando ch'era da premiarsi; e fu concluso di scriver lettera all'Oratore in Corte, onde a nome della Signoria di Venezia il Papa dia al Modesto beneficii in remunerazione per ducati 300. E fu nel 30 agosto successivo, dietro altro Breve del Papa, scritto di nuovo all'Oratore che intercedi dal Papa a favor del Modesto i ducati 300 di benefici. Il che fa osservare all'avveduto storico Sanuto (Diarii XXIV.): *et fu bella cosa il papa ce lo ricomanda a noi, e noi lo rimandemo al papa a premiarlo!* (Si tratta della nota e rara Opera che fu poi stampata col titolo: *Venetios Francisci Modesti Ariminensis. Venetiis per Bernardinum Venetum*

de Vitalibus 1521 fol. ch'è di XII libri. Anche all'anno 1526 trovasi meozione di Andrea Lippomano nel Sanuto, sapendosi che Clemente VII concedette al Lippomano il beneficio di Santa Maria Maddalena di Padova rimasto vacante per la morte di *Domino Philippo di Altolapide qual havia la preceptorìa di S. Muria Maddalena di Padova, di nation Teutonico, morto a Fiume ec.* (ivi XLIII. 78). E in fatti nel maggio 1527 a' 9 fu dato il possesso di quella *preceptorìa* al Lippomano, come ripete il Sanuto a pag. 46. 47 del volume XLV. ove scrive così il cognome di Filippo: *Felipo hansen Iorihocasten Alta de Alto lapide*. Di Andrea Lippomano fece menzione anche il nostro Flaminio Cornaro chiamandolo uomo di singolare pietà ove parla del Priorato della Santissima Trinità dell'Ordine Equestre Teutonico, e ove dice che il Lippomano nel 1548 concedette a Sant' *Ignazio Lojola* e alla Compagnia di Gesù da lui istituita la suddetta Chiesa di S. M. Maddalena di Padova, e poscia la Chiesa di Santa Maria dell' Umiltà di Venezia. (Vedi T. V. Eccl. Ven. pag. 10. pag. 81 e seg. XIV. pag. 273 es.). Nel 1560, come nota il Cappellari, fu de' quattro soggetti proposti dal Senato al Pontefice pel vescovado di Verona. Nel 1570 donò agli stessi padri Gesuiti la Chiesa di S. Nicolò di Palude. Fu anche al Concilio di Trento, e morì nel 1574 sepolto nella Chiesa de' Gesuiti in Padova dov'è la sua effigie, e l'elogio riferito già dal Salomonio (Inscript. Patav. pag. 292.).

Prima di compire questi cenni su *Andrea Lippomano*, è uopo indagare di chi fosse figliuolo, essendovi diversità nei due principali nostri genealogisti, *Barbaro*, e *Cappellari*.

I. Il Cappellari scrive: *Andrea Lippomano* figliuolo di Bortolo q. Tommaso q. Nicolò, quindi fratello di *Luigi Lippomano* Vescovo di Verona 1548, poi Vescovo di Bergamo 1558; quindi cugino di *Pietro Lippomano* 1544 Vescovo di Bergamo, poi di Verona defunto nel detto anno 1548.

II. Il Barbaro all' incontro dice: *Andrea* figlio di Girolamo dal banco, q. Tommaso q. Nicolò; quindi fratello di *Pietro* Vescovo di Bergamo, poi di Verona; quindi cugino di *Luigi* Vescovo di Verona e poi di Bergamo.

Il Cappellari sembra appoggiare il suo detto alla suennuciata epigrafe Patavina, la quale comincia: *Andreas Lippomanus patr. Venet. Ordinis Teutonici eques et prior, Aloysii episcopi Veronensis frater. . . . a. 1548 ec.* Dunque se era fratello di *Luigi* Vescovo di Verona, doveva essere figliuolo di Bortolo q. Tommaso, e non già di Girolamo (fratello di Bortolo) q. Tommaso.

Il Barbaro ha a suo favore l'autorità dello storico contemporaneo Marino Sanuto, il quale nei passi testè citati a' Volumi XV. XIX. XX. ec. dice chiaramente *Domino Andrea Lippomano di ser hieronima dal banco*. Oltre a ciò Flaminio Cornaro a pag. 273 del Vol. XIV reca il Decreto del Senato due ottobre 1512 che dà il possesso del priorato ad *Andrea*, e dice: *Rev. Dom. Andreae Lippomano g. Hieronimi*.

Io quindi conchiudo che l'epigrafe Patavina (la quale credo che più non esista per poterne far confronto) è fallata, che trasse in errore il Cappellari, e che il genealogista Barbaro è esatto nell'ascrivere la paternità di *Andrea Lippomano*.